

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 29



2022 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UniorPress
Napoli 2022

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Cucchiaino in argento. Immagine rielaborata da A. M. Cortenovis,
Sopra una iscrizione greca d'Aquileia offerta a S. E. Il signor cardinale Stefano Borgia
da Angelo M. Cortenovis Barnabita con i disegni di alcune altre Antichità, Bassano 1792 , p. XIV.

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione
Marco Giglio

Direttore Responsabile
Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuozzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainian (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti,
esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:
Mario Denti, Luca Cerchiai, Bruno d'Agostino, Emanuele Greco, Laura Ficuciello,
membri del comitato scientifico della rivista e del convegno

INDICE

FRANÇOISE FRONTISI, PAULINE SCHMITT-PANTEL, ALAIN SCHNAPP, BRUNO D'AGOSTINO, LUCA CERCHIALI, MAURO MENICETTI, <i>In ricordo di François Lissarrague</i>	p. ix
BRUNO D'AGOSTINO, <i>Tithonos e la cicala versatile</i>	» 19
CHIARA TARDITI, <i>Un "manico di patera" del Metropolitan Museum di New York</i>	» 37
TERESA ELENA CINQUANTAQUATTRO, <i>Cicale e locuste, edera e vite: la corona da san Biagio alla Venella e il suo contesto</i>	» 41
FABRIZIO PESANDO, <i>Ager Hadrianus, Praetutianus Palmensisque in Plinio il Vecchio, "terroirs" medio-adriatici</i>	» 53
ALFONSO SANTORIELLO, <i>Abellinum, ricerche e studi sull'antico centro dell'Irpinia. Un quadro di sintesi per nuove prospettive di ricerca</i>	» 71
DANIELA MUSMECI, <i>Abellinum, la vita di una città. Note di sintesi e nuovi dati</i>	» 89
LISA MARCHAND, <i>Les architectures protohistoriques du premier âge du fer en Italie méridionale. Questions d'historiographie et perspectives de la recherche</i>	» 97
SALVATORE DE VINCENZO, <i>Considerazioni sui problemi di cronologia e sugli aspetti politico-sociali delle aree sacre dell'Etruria meridionale in età romana</i>	» 115
EUGENIO POLITO, <i>Le insegne della Villa del Casale di Piazza Armerina</i>	» 137
MARCO CAPURRO, <i>Il culto di Zeus Agoraios nel mondo greco: quadro d'insieme, contesti e funzioni</i>	» 151
MARIA LUIGIA D'ANGELO, <i>Eusebiorum dignitas. Nuovo studio sui cucchiari tardo-antichi di San Canzian d'Isonzo</i>	» 179
ANDREA D'ANDREA, <i>L'archeografia digitale: dalla illustrazione alla visualizzazione scientifica</i>	» 201

Sezione tematica: Abitare in Magna Grecia: l'età classica

GABRIEL ZUCHTRIEGEL, <i>Introduzione</i>	» 219
FABRIZIO PESANDO, <i>Domus e curiae nella Pompei medio-sannitica</i>	» 221
MARCO GIGLIO, <i>Abitare a Cuma: evidenze delle abitazioni di epoca classica e alto-ellenistica</i>	» 235
ANTONIA SERRITELLA, <i>Abitare a Caselle in Pittari</i>	» 247

FABRIZIO MOLLO, <i>Contesti abitativi e struttura urbanistica a Caulonia e nell'area ionica calabrese</i>	»	257
OLIVIER DE CAZANOVE, <i>Case a Pastas 'elementari' dell'Italia preromana. Tricarico e oltre</i>	»	277
FRANCESCO ULIANO SCELZA E FRANCESCA LUONGO, <i>Scavi nell'abitato di Poseidonia-Paestum. Nuovi dati dal quartiere residenziale</i>	»	301
GREGORIO AVERSA E ALFREDO RUGA, <i>Abitare a Kroton tra V e IV secolo a.C.</i>	»	317
FRANCESCO MEO, <i>Edilizia domestica e modalità insediative dei popoli della Puglia in età classica</i>	»	327
DIMITIS ROUBIS, <i>Abitare oltre la chora di Metaponto: il villaggio indigeno di Difesa San Biagio</i>	»	347
LAURA FICUCIELLO, <i>La lottizzazione urbana in Sicilia e Magna Grecia tra l'età arcaica e l'età classica: qualche caso di studio</i>	»	355

Recensione

ALIX BARBET, <i>Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine. Ier-ive siècle apr. J.-C.</i> Editions Hermann, Paris 2021, pp. 365, figg. 456 (I. Bragantini)	»	389
--	---	-----

Note e discussioni

LUCA CERCHIAI, <i>Pittura etrusca in 4D: il programma fac-simile</i>	»	395
--	---	-----

<i>Abstracts</i>	»	397
------------------	---	-----

EUSEBIORUM DIGNITAS. NUOVO STUDIO SUI CUCCHIAI TARDOANTICHI DI SAN CANZIAN D'ISONZO*

Maria Luigia D'Angelo

La scoperta del tesoretto di San Canzian d'Isonzo¹ risale probabilmente al maggio del 1791², quando all'interno di un «piccolo Avello composto di mattoni»³ associato ad una sepoltura di «fanciullo»⁴ fu rinvenuto un insieme di manufatti in argento. Dall'opuscolo di Cortenovis, barnabita dagli interessi antiquari al quale si deve la pubblicazione delle incisioni dei manufatti⁵, sono così riportate le condizioni di questi ultimi: «A prima vista sembrano di un metallo ordinario del color dello stagno, che si stritola fra le mani a ogni piccolo urto; ma che nelle fratture mostra una grana candida, e rilucente, e che arroventato è divenuto bianco, e malleabile, e si è trovato essere un argento purissimo»⁶.

* Ringrazio il prof. Ignazio Tantillo per avermi assicurato un confronto costante durante l'intero sviluppo del lavoro. Desidero inoltre ringraziare il prof. Ulrich Gehn per i numerosi suggerimenti e il prof. Claudio Zaccaria per i preziosi consigli. Ringrazio infine il personale delle Biblioteche di Bassano e di Udine per la grande disponibilità e per avere agevolato la consultazione del materiale necessario a questo studio.

¹ CORTENOVIS 1792; DE ROSSI 1868, p. 81; GARRUCCI 1880, pp. 90-91; LECLERQ 1914; BRUSIN 1931, cc. 157-162; BUORA 2006; NICOLETTI 2007, pp. 15-19.

² Per la data della scoperta cfr. BUORA 2006, p. 614.

³ DEL BEN 2001, p. 253. La notizia del ritrovamento è presente anche all'interno di un manoscritto conservato nella biblioteca di Udine (BCUdine, ms. f. pr. 853b, fasc. VIII, cc. 180v-181r, cfr. BUORA 2006, pp. 614-615). Per la cultura funeraria ad Aquileia in questo periodo cfr. GIOVANNINI 2012/3.

⁴ Solo Berini fa riferimento ad un'urna di fanciullo: «tra Dobbia e San Canciano l'anno 1790 si è dissotterrata l'urna funeraria di un fanciullo della nobilissima casa degli *Eusebii*» (Berini 1827, p. 20).

⁵ CORTENOVIS 1792, p. XIV.

⁶ CORTENOVIS 1792, p. VII. La descrizione è presente anche nel manoscritto di Udine (cfr. *supra*, nota 3) e in DEL BEN 2001, p. 253. Berini riporta ulteriori particolari in relazione al ritrovamento: «A me fu proposto l'acquisto di questi crepundi: ma per prudenti motivi ho cercato di sottrarmene. In quell'incontro ho provato una delle maggior amarezze della mia vita, che fu di

Nel testo è presente una breve descrizione di tutti i manufatti⁷. Relativamente al luogo della scoperta è stata proposta l'identificazione del sito, indicato da Cortenovis all'interno del territorio di San Canzian d'Isonzo, nei pressi di una struttura decorata con mosaici, ma dalla destinazione incerta⁸, non lontano da un'area di necropoli⁹.

Secondo la descrizione di Cortenovis il contenuto del tesoretto comprendeva un totale di sei cucchiai, un coltello, una «Lamina in figura di mezza luna», una «Bolla puerile in forma di cuore» e parte di un vaso per profumi. Il manufatto più enigmatico è costituito da quello definito inizialmente «Cuore»¹⁰ per la forma assunta dall'unione dei gusci che lo componevano, caratterizzati nella parte concava da due iscrizioni: *Eusebi senescas cum dignitate ed Eusebi perfruaris dignitatem tuam*¹¹.

Dai disegni emerge anche la rappresentazione di altri elementi, come il frammento di un collo di vaso o parte della serratura del contenitore all'interno del quale dovevano esser stati riposti i manufatti¹².

vedere spezzati que' preziosi monumenti da una mano pesante per non dire sacrilega» (BERINI 1827, p. 20, nota a).

⁷ CORTENOVIS 1792. L'autore fa riferimento ad un testo in cui avrebbe sviluppato un'analisi più accurata: «In un più lungo scritto ho comprovato, e rischiarato queste mie congetture, che ora sopprimo per non differire la stampa dell'altra Dissertazione». C'è da dubitare sulla effettiva realizzazione della stampa. In un'opera successiva, nella quale Cortenovis torna a trattare della famiglia degli *Eusebii* (CORTENOVIS 1799), l'autore riprende una breve descrizione degli oggetti ritrovati a San Canzian, ma l'unico testo citato in riferimento alle precedenti pubblicazioni corrisponde a quello dell'opuscolo del 1792 (CORTENOVIS 1792).

⁸ BERTACCHI 1988, p. 59.

⁹ BUORA 2006, p. 633.

¹⁰ DEL BEN 2001, p. 253.

¹¹ CIL, V, 8122, 10; DE RUGGIERO 1895; DIEHL 1924, p. 165, 876a.

¹² Cfr. BUORA 2006, pp. 616-617.

LE SCARPE D'ARGENTO

Il manoscritto di Udine¹³ fa riferimento a «Due scarpe d'argento tutte figurate di bestie, e Vasi» che avrebbero fatto parte inizialmente dell'insieme dei ritrovamenti connessi alla sepoltura¹⁴. Il testo omette riferimenti al coltello, la cui decorazione con coppie di animali presso vasi corrisponde tuttavia proprio a quella riportata in relazione alle scarpe. L'ipotesi più probabile è che l'autore del manoscritto abbia basato la propria descrizione dei manufatti sull'osservazione delle riproduzioni pubblicate da Del Ben¹⁵, dal quale sono state infatti riprese fedelmente alcune parti di testo. Sembrerebbe che l'autore abbia frainteso la rappresentazione delle due facce della lama del coltello, riconoscendovi un paio di scarpe. Si può quindi assumere che queste ultime non abbiano mai fatto parte dei ritrovamenti.

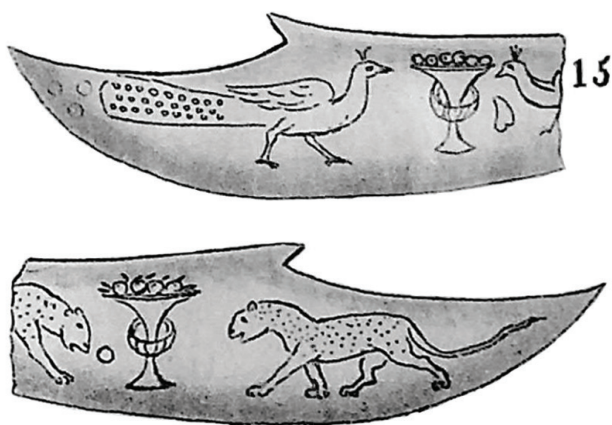


Fig. 1. (15): Manufatti in argento. Immagini rielaborate da CORTENOVIS 1792, p. XIV.

I CUCCHIAI

Le testimonianze riportano che i sei¹⁶ cucchiari erano stati realizzati in «argento purissimo». Due di essi, caratterizzati da dimensioni maggiori, erano corredati dall'iscrizione in niello: *Eusebiorum dignitas*¹⁷. Nell'opuscolo di Cortenovis sono stati

riprodotti i piattelli dei due cucchiari iscritti, mentre l'elemento che costituiva il raccordo con il manico è rappresentato solo parzialmente. Un'eventuale illustrazione del profilo del raccordo avrebbe permesso un migliore inquadramento cronologico¹⁸. I due cucchiari grandi sono stati indicati, in alcuni casi, come *ligulae*¹⁹ e presentano un piattello che per forma e dimensioni richiama quella dei cucchiari 'a collo di cigno'. Questi ultimi sono stati talvolta interpretati come una forma tardoantica delle *ligulae*²⁰ e costituiscono una tipologia ben attestata nei tesori di IV e V secolo d.C.²¹, diffusa esclusivamente in Occidente²². Secondo le riproduzioni di Cortenovis l'elemento di raccordo con il manico, seppure indicato solo parzialmente, non coincide con l'impostazione tipicamente asimmetrica degli esemplari 'a collo di cigno'. Si può pertanto escludere l'appartenenza dei due cucchiari grandi a quest'ultima categoria. Il raccordo con due bracci simmetrici presente sui nostri cucchiari iscritti mostra una impostazione simile agli esemplari di *ligulae* con scodellino emisferico²³. Tra gli esempi più antichi si collocano alcuni manufatti dal tesoro di Mildenhall²⁴ con manico a forma di delfino che, definiti inizialmente mestoli²⁵, sono stati inquadrati più recentemente come cucchiari²⁶. Le prime attestazioni di questa tipologia sono da-

¹⁸ Cfr. HAUSER 1992.

¹⁹ Cfr. MARTIN 1984, p. 94, nota 123; HAUSER 1992, p. 17, nota 49. Sui nomi dei cucchiari cfr. HAUSER 1992, pp. 15-20; MIELSCH 1992 pp. 475-76; SWIFT 2014.

²⁰ Per la classificazione degli esemplari di Kaiseraugst cfr. MARTIN 1984, pp. 56-96.

²¹ Cfr. i tesori di Kaiseraugst (MARTIN 1984), Traprain Law (CURLE 1923), Canterbury (JOHNS - POTTER 1985) Thetford (JOHNS - POTTER 1983, pp. 34-48;), Hoxne (JOHNS 2010, pp. 97-132).

²² Fa eccezione un cucchiario trovato ad Efeso, ritenuto comunque un prodotto di botteghe occidentali (cfr. nota 31).

²³ Per la identificazione di questo tipo come *ligula* cfr. HAUSER 1992, pp. 17-18. Il raccordo tra manico e piattello è simile a quello delle *paterae* (SWIFT 2014, pp. 225-7). Alcuni esemplari di periodo successivo presentano una caratteristica tabella di congiunzione in corrispondenza del raccordo. Per questi ultimi cfr. i manufatti dal tesoro di Canoscio (AIMONE 2012, p. 189 n. 24; AIMONE 2015, p. 203). Per gli esemplari dal tesoro di Pavia cfr. AIMONE 2013, pp. 17-19. Per i cucchiari dal tesoro di Desana cfr. AIMONE 2010, pp. 111-113, nn. 45-46. Per gli esemplari da Carthagene cfr. BARATTE - METZGER - LA NIECE 2002, pp. 58-69.

²⁴ PAINTER 1977, p. 30; HOBBS 2016, pp. 209-219.

²⁵ PAINTER 1977.

²⁶ BARATTE - METZGER - LA NIECE 2002, pp. 58-69; JOHNS 2010, pp. 104-106; HOBBS 2016, p. 216.

¹³ Cfr. *supra*, nota 3.

¹⁴ BUORA 2006, p. 619.

¹⁵ DEL BEN 2001, p. 253.

¹⁶ Nel catalogo di Milošević è indicato il ritrovamento di sette cucchiari da Aquileia (MILOŠEVIĆ 1968, p. 134). L'informazione relativa al luogo del ritrovamento è stata corretta da Sherlock (SHERLOCK 1973, p. 205).

¹⁷ CIL, V, 8122, 10.

tate al IV secolo d.C.²⁷. A differenza degli esemplari con scodellino emisferico, i due cucchiai grandi da San Canzian presentano un piattello ellittico e costituiscono dunque un *unicum*. Tuttavia considerata la varietà di forme che caratterizza la produzione di questi manufatti nel periodo preso in esame, l'unicità non è significativa.

La decorazione in oro dei due cucchiai presi in analisi, assieme alle iscrizioni niellate, configura i manufatti nello stile ricorrente dell'argenteria romana di IV secolo d.C.²⁸. Le rappresentazioni con dettagli dorati risultano essere piuttosto rare in connessione ai cucchiai. Oltre agli esemplari dal tesoro di Hoxne²⁹, sono almeno tre i cucchiai con decorazione dorata del piattello datati nel IV secolo d.C.: due esemplari da Thetfort³⁰ e uno da Efeso³¹. Questi confronti restituiscono un'idea dell'aspetto dei nostri cucchiai iscritti, dei quali soltanto il n. 6 (numera- zione assegnata da Cortenovis), secondo le riproduzioni, presentava la decorazione dorata del bordo riscontrata anche negli esemplari prima citati. Questa differenza potrebbe indicare che i manufatti siano stati prodotti in due momenti diversi.

Maggiori dettagli pertinenti al raccordo sono chiaramente indicati per un paio di cucchiai appartenenti al secondo gruppo, quello dei *cochlearia*³². Il raccordo con il motivo a voluta³³ della rappresentazione n. 5 risulta particolarmente interessante per il confronto con alcuni manufatti di IV secolo. Nel caso specifico del cucchiaino n. 5 la voluta sottile è rafforzata da una 'spalla' che si estende nella direzione opposta al piattello. L'espedito doveva certamente consolidare la parte più delicata dell'utensile, ma non presenta confronti. Un gruppo di cucchiai dal tesoro di Kaiseraugusts condivide con

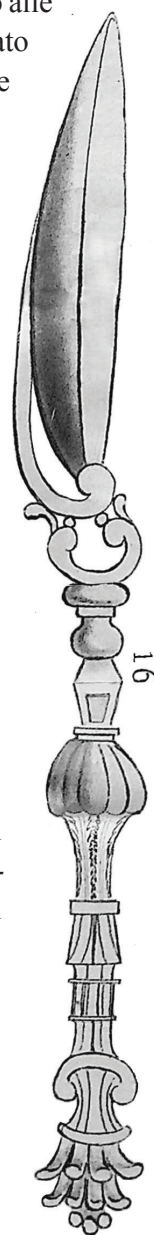


Fig. 1 (5 e 16). Manufatti in argento. Immagini rielaborate da CORTENOVIS 1792, p. XIV.

i nostri esemplari l'impostazione del raccordo che si configura con una voluta tangente all'estremità del piattello³⁴. Questa tipologia viene considerata da Martin più conservativa rispetto alle altre varianti presenti nel tesoro, datato attorno alla metà del IV secolo. Se ne riscontra l'assenza tra gli esemplari di Mildenhall, tesoro di poco successivo. Nonostante le analogie con il raccordo di alcuni cucchiai del tesoro di Kaiseraugusts, non si può vincolare il cucchiaino della riproduzione n. 5 alla tipologia inquadrata da Martin, soprattutto per la presenza della 'spalla' che, come già indicato, non presenta confronti.

Il cucchiaino n. 16 è stato riprodotto nell'intera estensione, il raccordo si configura come una 'C chiusa' con un accenno di voluta. La costolatura si estende oltre la metà della superficie inferiore del piattello e l'intero manico presenta una decorazione particolarmente elaborata.

Non sono stati riportati i dettagli relativi al raccordo dei restanti *cochlearia*, ma il fatto che i due manufatti appena analizzati mostrino tipologie diverse non permette di considerare i quattro cucchiai come gruppo. Relativamente alla datazione, in base alle analogie con i confronti presi in considerazione, si può ritenere che i cucchiai siano stati realizzati tra la metà e la fine del IV secolo d.C.



²⁷ BARATTE – METZGER – LA NIECE 2002, p. 62.

²⁸ Per l'argenteria del IV secolo d.C. in generale cfr: KENT – PAINTER 1991; BARATTE 2013. Sulla tecnica in niello Cfr. anche ODDY – BIMSON – LA NIECE 1983; BARATTE 1993, pp. 96-121.

²⁹ Il tesoro di Hoxne ha restituito diversi cucchiai dorati datati tra la fine del IV secolo d.C. e l'inizio del V secolo d.C. (cfr. JOHNS 2010, pp. 118-119).

³⁰ JOHNS – POTTER 1983, pp. 35-37, 40.

³¹ ROSS 1967/8; WIXOM 1970; WEITZMANN 1979, pp. 336-337.

³² Per la tipologia cfr. MARTIN 1984, pp. 56-68; HAUSER 1992, pp. 15-20.

³³ Il motivo è considerato il diretto predecessore del disco pieno (cfr. MARTIN 1984, p. 76; HAUSER 1992, pp. 19; JOHNS 2010, pp. 98-102).

³⁴ Mi riferisco in particolare al tipo B1 descritto da Martin (MARTIN 1984, pp. 60-61).

Non è chiaro il significato rivestito da questi oggetti nel contesto di sepoltura. Essi sono stati talvolta interpretati come doni recati al fanciullo, forse in corrispondenza di occasioni particolari, come il battesimo. Tuttavia non sembra esserci nessuna testimonianza esplicita che attesti questa pratica³⁵.

Gli studi relativi ai cucchiari rinvenuti all'interno di sepolture³⁶ si concentrano sui contesti collocati al Nord delle Alpi. La pratica di deporre i cucchiari assieme al defunto viene associata ad un costume diffuso tra Germania, Gallia settentrionale e Belgica³⁷, mentre al Sud è stato evidenziato come i ritrovamenti dei cucchiari siano associati prevalentemente a tesori³⁸. Le analisi più recenti, allontanandosi da una interpretazione che collegava i cucchiari agli strumenti utilizzati durante il rituale eucaristico³⁹, hanno insistito sul fatto che questi utensili rivestissero una esclusiva funzione da mensa⁴⁰. Successivamente, all'interno delle sepolture acquisirono la funzione di mero indicatore di *status*⁴¹. Non emergono però, dal quadro dei manufatti realizzati tra IV e V secolo d.C., confronti rilevanti con quelli da San Canzian, soprattutto per la scelta rappresentativa dei ritratti secolari, come sarà meglio chiarito in seguito.

GLI ALTRI MANUFATTI

La «Lamina in figura di mezza luna» e il coltello presentavano entrambi una decorazione cesellata⁴². Come già evidenziato da Buora⁴³, la «Mezza luna» mostra una certa somiglianza con alcuni manufatti composti da una coppia di denti di cinghiale giustapposti e unita da una lamina in



Fig. 1 (8). Manufatti in argento. Immagini rielaborate da CORTENOVIS 1792, p. XIV.

metallo in posizione centrale⁴⁴. L'esemplare preso qui in esame sarebbe stato realizzato interamente in metallo, arricchito da una decorazione floreale con foglia di vite. Per quanto riguarda i manufatti composti da denti di cinghiale rinvenuti nelle sepolture dei contesti transalpini nel corso di un esteso orizzonte cronologico che non si limita al IV secolo, le interpretazioni sono molteplici ed è verosimile che la funzione sia mutata nel corso del tempo, per quanto si possa comunque attribuire a questi oggetti un costante valore apotropai-co⁴⁵. Il problema relativo all'identificazione di questi manufatti resta aperto soprattutto per quegli esemplari⁴⁶ della Gallia e della zona renana, rinvenuti in associazione a sepolture di rilievo di IV secolo d.C. che, come nel caso della nostra riproduzione in metallo, non presentano ganci di sospensione. L'elemento, come già indicato, rivestì certamente funzioni molteplici, tra cui quella di ornamento personale o in associazione a bardature dei cavalli⁴⁷, ma non è possibile rintracciarne tutte le funzioni originarie⁴⁸.

³⁵ Queste ipotesi si fondano nello specifico sulla rappresentazione della scena di battesimo del cucchiario n. 3 (cfr. CORTENOVIS 1792, p. VI; DE ROSSI 1868, p. 81; BUORA 2006, p. 625).

³⁶ BÖHME 1970; ENGEMANN 1972; BIERBRAUER 1975.

³⁷ BÖHME 1970.

³⁸ BIERBRAUER 1975, pp. 184-186.

³⁹ MILOJČIĆ 1968, pp. 11-148.

⁴⁰ FÖRSTER 1965, p. 122; ENGEMANN 1972.

⁴¹ BÖHME 1970, p. 189. Figurano infatti nel testamento di S. Remigio, morto nel 534, come un bene di lusso da tramandare (Flodoard, *Hist. Rem.* II, 5).

⁴² CORTENOVIS 1792, p. VII.

⁴³ BUORA 2006, p. 619.

⁴⁴ WERNER 1949; FINGERLIN 1981; FINGERLIN 1999, pp. 3-18; NEUMAYER 2000.

⁴⁵ NEUMAYER 2000, p. 152.

⁴⁶ Cfr. WERNER 1949 p. 253; NEUMAYER 2000, p. 146-149.

⁴⁷ FINGERLIN 1981. Sulla decorazione a tema dionisiaco dell'ornamento degli animali cfr. TOYNBEE 1976.

⁴⁸ NEUMAYER 2000, p. 152.

Relativamente al coltello la stampa riproduce una parte considerevole della lama. La decorazione con rappresentazione di due pantere presso un vaso di frutta riprende un motivo dionisiaco. Sul lato opposto sono raffigurati due pavoni con medesima disposizione rispetto al vaso centrale. La lama ricurva consente di inquadrare il coltello in una tipologia nota. Secondo la classificazione di Noll⁴⁹ questo tipo di lama lanceolata sarebbe tipico del periodo tardoantico⁵⁰. In particolare la decorazione accomuna il coltello ad un esemplare intarsiato da *Aelia Augusta* (Augsburg) con rappresentazione faunistica⁵¹. Non si conosce con certezza l'area di produzione di questa tipologia di coltelli, ma la distribuzione riguarda prevalentemente sepolture della *Raetia*⁵². La funzione viene associata alla mensa, soprattutto per le dimensioni ridotte della lama che raramente supera i 150 mm e si assesta talvolta su lunghezze addirittura inferiori⁵³. Ciò è compatibile con la definizione che ne dà Cortenovis ovvero quella di «coltellino» e con il particolare della miniatura carolingia, notato da Miložič, su modello di una rappresentazione di IV secolo d.C. che in un contesto di mensa mostra una lama chiaramente ricurva⁵⁴. Il motivo decorativo riecheggia anche in questo caso l'impronta dionisiaca e richiama un paio di rappresentazioni presenti sulla cornice del vassoio di Kaiseraugst con Arianna su trono, dove coppie di animali si dispongono presso un vaso di frutta⁵⁵.

Il cosiddetto «Cuore» che Cortenovis interpreta come «Bulla»⁵⁶ costituisce un oggetto di difficile identificazione. Secondo la testimonianza di Del Ben i due gusci che lo componevano si separarono per effetto del primo maneggiamento: «Riflessibile però si rende che al di dentro del Cuore, che al primo tocco si è spezzato in due egualmente che delli due

Cucchiari più grandi siansi ritrovate incise tre Epigrafi conotanti la tanto riguardevole Famiglia degli Eusebi...»⁵⁷. La parte concava dei gusci recava due iscrizioni in niello⁵⁸. Nessun riferimento è presente relativamente al modo in cui le due parti dovessero essere state inizialmente unite, né alla presenza di eventuali tracce di saldatura in corrispondenza del bordo interno dei due elementi speculari.

I gusci sono molto simili ai manufatti in bronzo studiati da Feugère, rinvenuti in alcuni contesti funerari della Gallia all'interno di urne in vetro e interpretati come supporti di vaso⁵⁹. La presenza delle due iscrizioni nella parte concava degli esemplari in argento non consente di estendere una simile funzione ai manufatti di San Canzian. La lettura delle iscrizioni sarebbe risultata impossibile se i due elementi avessero costituito dei supporti e lo stesso varrebbe nel caso dell'interpretazione come *bulla*, concepita in maniera tale da celare le iscrizioni sulle superfici interne. Il problema più evidente rispetto a quest'ultima interpretazione si manifesta nell'assenza di un gancio di sospensione. Un confronto interessante a questo proposito si può stabilire con la cosiddetta *bulla*⁶⁰ dell'imperatrice Maria, consorte di Onorio. Questo gioiello costituisce un ornamento di alta committenza, dal grande valore simbolico. La presenza di due acclamazioni e il compartimento nascosto costituirebbero due caratteristiche comuni col nostro manufatto, se lo si volesse identificare come *bulla*. Nel caso del pendente dell'imperatrice Maria, le due acclamazioni figurano su entrambe le facce esterne, ovvero nella posizione più esposta e dunque meglio visibile. Nel compartimento interno furono ritrovati alcuni grani di terra rossa profumati⁶¹. La custodia di elementi di valore simbolico o magico è pienamente compatibile con la generale funzione apotropaica della *bulla*⁶². La presenza delle iscrizioni sulle facce

⁴⁹ NOLL 1963, pp. 80-83: «Mit breitlanzettförmiger Klinge (spätröm. Typus)».

⁵⁰ Cfr. NOLL 1963, pp. 76-87. Altri esemplari decorati: BAILEY 1993, pp. 180-83; ORTISI 2006. Per l'interpretazione di questi manufatti come dono personale cfr. ZAGERMANN 2010, p. 186.

⁵¹ ORTISI 2006.

⁵² ORTISI 2006, pp. 124-125.

⁵³ NOLL 1963, pp. 80-83.

⁵⁴ MILOŽIČ 1968, p. 130.

⁵⁵ BARATTE 1984, p. 197, taff. 110, 111,2; CAHN - KAUFMANN 1987, pp. 76-77.

⁵⁶ CORTENOVIS 1792, p. VI.

⁵⁷ DEL BEN 2001, p. 253.

⁵⁸ Cfr. CORTENOVIS 1799, p. 3.

⁵⁹ Cfr. BUORA 2005, p. 617-618; FEUGÈRE 2000. Più recentemente l'ipotesi di Feugère è stata ripresa da Božič (cfr. BOŽIČ 2004).

⁶⁰ WEITZMANN 1979, p. 306; GABORIT-CHOPIN 2000.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² YATES 1851; MAU 1897; GOETTE 1986; DASEN 2003a; DASEN 2003b.

esterne del manufatto risulta coerente con il carattere pubblico delle acclamazioni⁶³, la cui autorità è conferita proprio dalla condivisione collettiva, al contrario di quanto potrebbe richiedere la natura di un testo da nascondere opportunamente per ragioni di tipo magico⁶⁴.

Risulta difficilmente accettabile l'interpretazione che riconosce nell'unione dei due gusci d'argento una *bullā*, la quale, priva di qualsiasi meccanismo di apertura, cerniera o incastro avrebbe celato definitivamente le due acclamazioni. A ciò si aggiunge la già riportata assenza del gancio di sospensione. Le fonti non permettono di stabilire se i due gusci fossero saldati, poiché la descrizione di Del Ben fa riferimento ad una frattura avvenuta «al primo tocco», la quale induce a ritenere che i due manufatti fossero stati riposti facendo combaciare i bordi interni. Proprio l'assenza di una eventuale saldatura spiegherebbe meglio il distacco avvenuto per effetto della prima sollecitazione.

L'analisi delle caratteristiche dei due gusci speculari può contribuire ad inquadrare meglio questi oggetti, sebbene l'assenza di confronti significativi lasci irrisolta la possibilità di una chiara identificazione. Le dimensioni⁶⁵ e l'iscrizione in niello sulla superficie della parte concava richiamano elementi tipici dei piattelli dei cucchiaini di IV secolo⁶⁶ e il profilo asimmetrico trova almeno un confronto significativo con un cucchiaino da Colonia⁶⁷, ma per l'evidente assenza del manico è opportuno escludere l'identificazione con dei cucchiaini.

LE ISCRIZIONI

Entrambi i cucchiaini di maggiori dimensioni presentano la formula *Eusebiorum dignitas*⁶⁸, la quale costituisce un *unicum* nel panorama delle iscrizioni su cucchiaini di questo periodo. Il tentati-

vo di ricostruire una formulazione simile⁶⁹ sul dittico dei *Lampadii*⁷⁰ è stato smentito dal ritrovamento di un inventario del tesoro della cattedrale di Novara, nel quale sono citate delle «*Tabule eburnee in quibus est scriptum Lampadiorum Rufiorum*» da identificare con le valve del dittico appena indicato⁷¹.

La classe di manufatti che per tipo tematico e corredo epigrafico mostra maggiori analogie con i cucchiaini di San Canzian è probabilmente quella dei fondi dorati⁷², prodotti tra III e IV secolo d.C., ritrovati nei contesti catacombali, in particolare da Roma. La produzione di questo vasellame vitreo con ornato aureo constava principalmente di coppe e piatti i cui fondi, una volta privati delle pareti, venivano collocati nei contesti sepolcrali⁷³. Secondo alcune ipotesi questi oggetti furono inizialmente prodotti come donativi finalizzati alla commemorazione di occasioni particolari⁷⁴. Una percentuale ridotta degli esemplari è decorata con ritratti di famiglia⁷⁵, sebbene nessuna delle raffigurazioni costituisca un parallelo stringente con i nostri cucchiaini.

Informazioni più interessanti si traggono dalla parte epigrafica. I confronti più significativi riportano al gruppo della *dignitas amicorum*⁷⁶ che tuttavia non comprende ritratti laici assimilabili a quelli dei nostri esemplari. I vetri dorati appartenenti a questo gruppo manifestano una ridotta caratterizzazione e sono prodotti secondo degli schemi standard in cui l'esplicitazione del destinatario è rara. Tra le rappresentazioni più frequentemente associate al gruppo si collocano i ritratti di Cristo, Pietro e Paolo⁷⁷.

⁶⁹ Alföldi avanzava questa ipotesi basandosi proprio sul confronto coi cucchiaini trovati a San Canzian (ALFÖLDI 1949, p. 76).

⁷⁰ VOLBACH 1976, pp. 50-1, tav. 28, n. 54; DELBRUECK 2009, n. 56, pp. 314-344.

⁷¹ FORMIS 1967, pp. 187-191. Cfr. CAMERON 1986, pp. 54-55; PAINTER 2000.

⁷² VOPEL 1899; MOREY 1959; ENGEMANN 1968-1969; ZANCHI ROPPO 1969; FAEDO 1978; FAEDO 1995; GRIG 2004; LEGA 2012; FILACCHIONE 2019.

⁷³ FAEDO 1978, p. 1025; FAEDO 1995, p. 312-313; LEGA 2012, p. 264, nota 4.

⁷⁴ FAEDO 1995, p. 313. Per un confronto con i *contornati* cfr. NOLL 1973.

⁷⁵ KAMPEN 2009, pp. 130-132.

⁷⁶ A Morey si deve il riconoscimento del gruppo di vasi corrispondenti all'*atelier* di Roma indicato come «*dignitas amicorum workshop*» (cfr. MOREY 1959; FAEDO 1978).

⁷⁷ Cfr. MOREY 1959, tav. VI, 37; tav. VII, 45, 47; tav. VIII, 49;

⁶³ KLAUSER 1950; ROUECHÉ 1984; SCHIED 1990, pp. 349-53; NOLLÉ 1998; ROUECHÉ 1999; WIEMER 2004, pp. 27-73.

⁶⁴ ROUECHÉ 1993.

⁶⁵ Per le dimensioni cfr. gli esemplari in bronzo pubblicati da Feugère (FEUGÈRE 2000).

⁶⁶ Cfr. MARTIN 1984, p. 67.

⁶⁷ NIESSEN 1911, tav. CXXII, n. 3863.

⁶⁸ *Supra*, nota 17.

La formula *dignitas amicorum* presente sui vetri dorati è stata comunemente interpretata, sin dal XVIII secolo⁷⁸, come un riferimento al padrone di casa⁷⁹. Ferrua ha sottolineato il carattere acclamatorio⁸⁰ di alcuni esempi⁸¹ in cui la locuzione *dignitas amicorum* costituisce «il vocativo a cui si rivolgono i saluti e le acclamazioni che seguono»⁸². Lo stesso studioso proponeva il confronto con la formula dei due cucchiai grandi di San Canzian, dove appunto la locuzione costituirebbe un'acclamazione rivolta ad un membro della famiglia. A vantaggio di questa interpretazione può essere utile richiamare un passo di Apuleio⁸³ in cui l'autore definisce il suo interlocutore, Strabone, con i seguenti sintagmi: *nobilitas senatorum*, *claritudo civium* e *dignitas amicorum*. Le espressioni intendono rimarcare come la nobiltà di Strabone si riflettesse rispettivamente su senato, cittadini e amici⁸⁴. I paralleli invocati da Ferrua e il passo di Apuleio suggeriscono di assegnare, come ipotesi più probabile, un carattere acclamatorio anche alla locuzione sui nostri cucchiai.

Il termine *dignitas*⁸⁵ ricorre anche nelle due acclamazioni presenti sui gusci del «Cuore»: *Eusebi perfruaris dignitatem tuam* ed *Eusebi senescas cum dignitate*⁸⁶. In questo caso è probabile che la *dignitas* indicasse una carica⁸⁷ assunta dal destinatario delle acclamazioni. Le formule fanno riferimento ad una *dignitas* acquisita (*perfruaris dignitatem tuam*), da conservare o accrescere (*senescas cum dignitate*).

tav. IX, 58; tav. XXII, 187; tav. XXV, 236; tav. XXVI, 241; tav. XXVII, 271, 274; tav. XVIII, 285; tav. XXIX, 314; tav. XXXI, 365, 378, 379; tav. XXXII, 388; tav. XXXVI, 450.

⁷⁸ BUONARROTI 1716, pp. 95-96.

⁷⁹ LE BLANT 1863, p. 93; GARRUCCI 1864, p. 22; GARRUCCI 1876, tav. 172, p. 125.

⁸⁰ FERRUA 1950, pp. 226-7.

⁸¹ DIEHL 1924, p. 163.

⁸² FERRUA 1950, p. 226.

⁸³ *Apul., flor.* XVI, 193-198: *Quin etiam tibi, nobilitas senatorum, claritudo civium, dignitas amicorum, mox ad dedicationem statuæ meae libro etiam conscripto plenius gratias canam eique libro mandabo, uti per omnis provincias eat totoque abhinc orbe totoque abhinc tempore laudes benefacti tui ubique gentium semper annorum repraesentet.*

⁸⁴ LA ROCCA 2005, p. 248.

⁸⁵ ThLL I, 'dignitas' s.v., coll. 1133-9; *Vocabularium Iurisprudentiae Romanae* II, 1933, 'dignitas' s.v., cc. 264-5; DREXLER 1944; BALDSON 1960; LÖHKEN 1982; ALFÖLDY 2005, pp. 125, 146, 157; GNILKA 2009; GRIFFIN 2017.

⁸⁶ *Supra*, nota 17.

⁸⁷ DREXLER 1944; JONES 1964, pp. 378-83; LÖHKEN 1982.

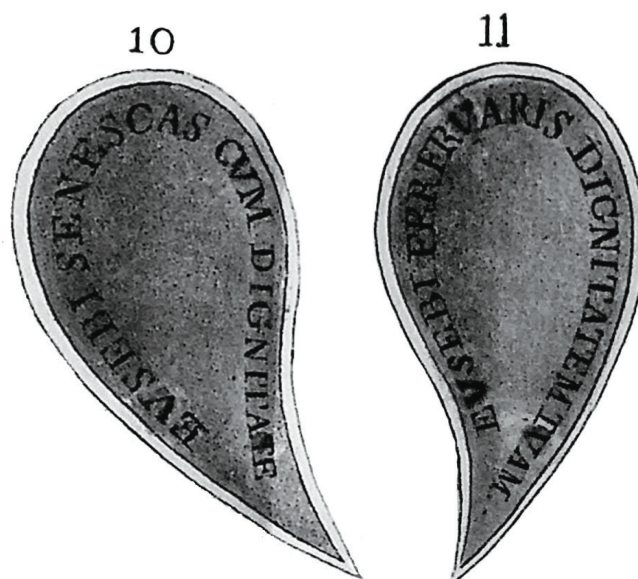


Fig. 1 (10 e 11). Manufatti in argento. Immagini rielaborate da CORTENOVIS 1792, p. XIV.

Per la tarda antichità siamo a conoscenza dell'esistenza di una forte connessione tra la forma dei manufatti in argento e il testo che ne decorava la superficie. Ne costituisce un esempio la testimonianza di Sidonio, autore dei versi⁸⁸ che furono incisi sul bacile in argento donato da Evodio alla regina dei Visigoti, Ragnahilda⁸⁹. Il testo evoca dei rimandi sia alla forma che alla funzione del manufatto ed evidenzia la relazione inscindibile tra versi e supporto. Separato da quest'ultimo, purtroppo perduto, ma accuratamente descritto dall'autore, il componimento non sarebbe risultato pienamente comprensibile. La funzione pratica dei due gusci del «Cuore» è ignota, ma il fatto che essi coincidano con i supporti su cui sono state poste le acclamazioni suggerisce la possibilità che ai due manufatti si attribuisse una valenza simbolica. Si può ipotizzare l'esistenza di una connessione tra la forma dei due gusci e la *dignitas* di *Eusebius*, relativamente alla quale l'analisi delle rappresentazioni secolari potrà fornire maggiori informazioni.

⁸⁸ *Sid., Ep.* 4.8, 4-5, (Anderson ed.): . . . *epigramma . . . duodecim versibus terminatum, quod posset aptari conchae capaci, quae per ansarum latus utrumque in extimum gyri a rota fundi sensis cavatur striaturis.*

⁸⁹ LEATHERBURY 2017, pp. 35-56.

LE RAPPRESENTAZIONI SUI CUCCHIAI MINORI

Tre dei cucchiiai di dimensioni minori risultano decorati con scene bibliche: il cucchiaino n. 1 riporta l'episodio del sacrificio di Isacco, il n. 2 l'adorazione dei magi e il n. 3 mostra una scena di battesimo. Relativamente a quest'ultima rappresentazione sono stati evidenziati i confronti con una lastra da Aquileia⁹⁰ e con la decorazione di un vetro dalla Biblioteca Apostolica Vaticana⁹¹. Si ritiene che la rappresentazione sulla lastra di Aquileia riproduca una scena di battesimo reale, forse quella del defunto⁹². Per quanto riguarda il cucchiaino n. 3 non è possibile stabilire se sul piattello sia stato rappresentato il battesimo di Cristo, come inizialmente interpretato da Cortenovis, oppure se sia stato riprodotto un rituale storico, analogamente a quanto ipotizzato per la lastra. Come evidenziato da Leader-Newby per i due piatti d'argento con raffigurazione degli Apostoli (le cosiddette patene di Stuma e Riha), datati al VI secolo, in alcune rappresentazioni a tema religioso l'immagine storica e reale di un rituale tende a fondersi con quella biblica della sua fondazione⁹³. Risulta quindi difficile in alcuni casi fissare la scena in una categoria esclusiva, biblica o storica. La stessa riflessione si può estendere anche alla scena di battesimo rappresentata sul nostro cucchiaino.

Il cucchiaino n. 4 è stato riprodotto solo parzialmente, dalla rappresentazione si distingue una figura con corona radiata o turrata che avanza in direzione di un personaggio assiso disposto nella porzione centrale dell'ovale del piattello. Cortenovis ha ipotizzato di riconoscervi il «Miracolo dell'acqua mutata in vino» nel tentativo di inquadrare anche questa decorazione nell'ambito delle scene bibliche. Garrucci ha proposto per primo l'identificazione del personaggio a destra con una figura imperiale⁹⁴. Più recentemente è stata avanzata l'ipotesi di riconoscervi un'immagine di Sol⁹⁵.

A queste interpretazioni se ne preferisce qui un'altra. Due medaglioni in bronzo fatti realizzare da Magnenzio nel 351⁹⁶ presentano diversi elementi in comune con la decorazione del cucchiaino n. 4. Entrambi i medaglioni riportano sul rovescio la legenda *LARGITIO* ed inquadrano una scena di generosità imperiale⁹⁷. Il sovrano è rappresentato in posizione centrale, affiancato da Roma alla sua

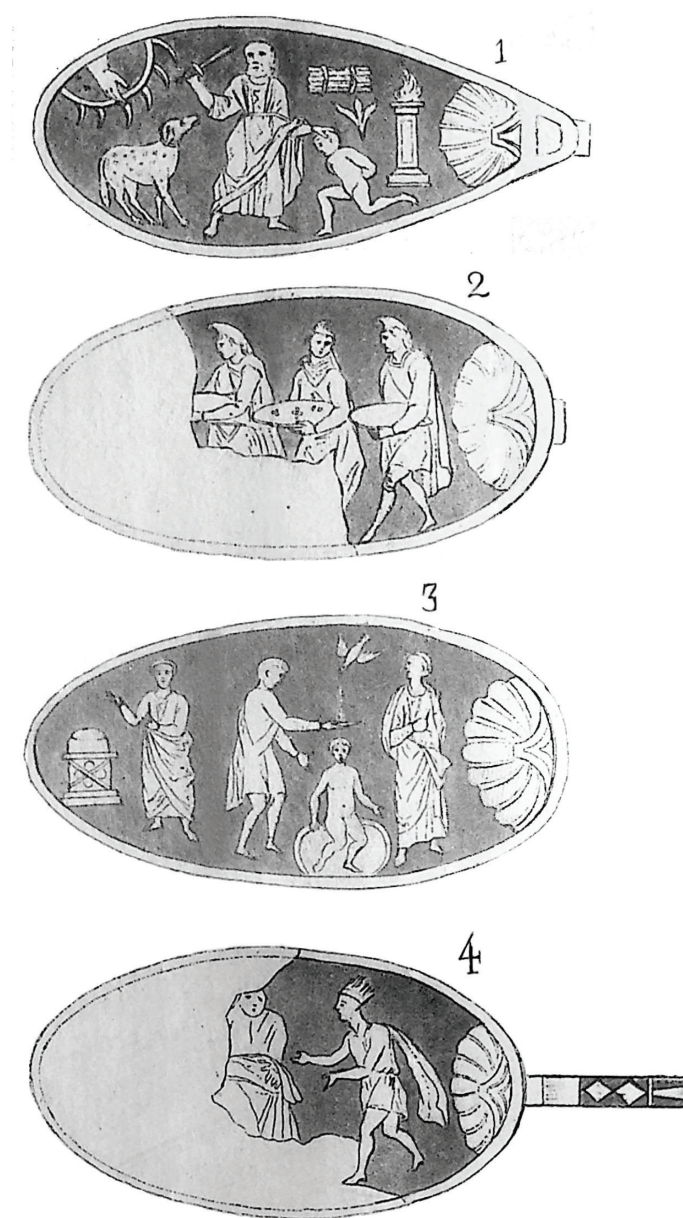


Fig. 1 (1, 2, 3 e 4). Manufatti in argento. Immagini rielaborate da CORTENOVIS 1792, p. XIV.

⁹⁰ CIL V, 1722; BRUSIN 1993, n. 3204, pp. 1118-1119; CUSCITO 1969/70; WEITZMANN 1979, p. 437; VERGONE 2007, pp. 89-91.

⁹¹ FREMERSDORF 1975, n. 849, pp. 91-2, tavv. 54, 56; BISCONTI 2001, pp. 417-422.

⁹² *Ibidem*; BISCONTI 2008, p. 391; BUORA 2006, pp. 624-625.

⁹³ LEADER-NEWBY 2003, pp. 92-93.

⁹⁴ GARRUCCI 1880, p. 100; BUORA 2006, p. 625-626.

⁹⁵ BUORA 2006, p. 625.

⁹⁶ BASTIEN 1964, p. 51; RIC VIII 290 n. 404, tav. 12; STERN 1953, pp. 163-164.

⁹⁷ Sulla *largitio* imperiale cfr. MACMULLEN 1962; DELMAIRE 1988; DELMAIRE 1989b; DELMAIRE 1989a; JOHANSEN 1994; BEYELER 2011.

sinistra, mentre a destra è presente una figura con corona radiata o turrata, le cui braccia velate dal manto accolgono i doni dell'imperatore. L'identificazione della figura con corona non è certa: inizialmente riconosciuta come una personificazione di Costantinopoli⁹⁸, è stata successivamente interpretata come immagine della *Res publica*⁹⁹. Come segnalato da Shelton, la figura ricorre in diversi esemplari della coniazione di Magnenzio dove compare quale personificazione della *Res publica*. Non sono da escludere riferimenti alla *Tyche*, a personificazioni di singole città contraddistinte dalla corona turrata o a gruppi differenziati di città¹⁰⁰. La personificazione della *Res publica*, la cui prima apparizione si colloca nel III secolo con un medaglione di bronzo di Tacito, ricorre con maggiore frequenza, rispetto al periodo precedente, nelle coniazioni risalenti alla metà del IV secolo. La scelta dell'usurpatore si inserisce pienamente, secondo Shelton, in una tradizione strettamente associata a Costantino e ai suoi figli ed evidenzia la predilezione di una strategia di continuità da parte di Magnenzio¹⁰¹, mantenuta anche nelle coniazioni dei valentiniani e dei successori di Teodosio¹⁰². Nell'ambito dell'argenteria, personificazioni di città sono inoltre presenti sui medaglioni del cosiddetto *missorium* di Anastasio¹⁰³, dove alcune figure con una corona turrata sono rappresentate nell'atto di porgere i doni all'imperatore. La corona, l'abbigliamento e l'atteggiamento della figura che sul cucchiario n. 4 avanza verso il personaggio assiso trova il confronto più stringente con i medaglioni di Magnenzio, sui quali la personificazione si rivolge ad un personaggio seduto. Sul nostro manufatto la rappresentazione delle mani nude pone dei chiari problemi all'identificazione di una scena di *largitio* imperiale, ma considerato lo stato precario del cucchiario non si può escludere che alcuni dettagli possano essere stati travisati, in quanto non chiaramente visibili. Si può ipotizzare il collegamento della figura che incede verso il per-

sonaggio centrale con la tradizione ripresa nei medaglioni di Magnenzio. Come suggerito da Salomonson¹⁰⁴ è necessario considerare che alcuni motivi che si ritrovano identici nelle rappresentazioni dei medaglioni o dei dittici potessero costituire schemi comuni, ricorrenti sui manufatti connessi alle *largitiones* contemporanee.



Fig. 2. Medaglione in bronzo di Magnenzio (rovescio), Roma, 350 d.C. (Da SHELTON 1982, tav. XXVII).



Fig. 3. Medaglione d'oro di Costanzo Cloro (rovescio), Treviri, 296 d.C. (Da SHELTON 1982, tav. XXVI).

⁹⁸ BASTIEN 1964, p. 51; TOYNBEE 1947, p. 142, tav. XIII, 9; VICKERS 1986.

⁹⁹ SALOMONSON 1973, p. 46, nota 152; SHELTON 1982, pp. 211-235; STUTZINGER 1984, p. 643, n. 225; BÜHL 1995, pp. 58-60.

¹⁰⁰ SHELTON 1982, pp. 219-228.

¹⁰¹ SHELTON 1982, pp. 232-233.

¹⁰² SHELTON 1982, p. 228.

¹⁰³ BÜHL 1995, pp. 274-277.

¹⁰⁴ SALOMONSON 1973, p. 46

LE RAPPRESENTAZIONI SUI CUCCHIAI MAGGIORI

I due cucchiai corredati dall'iscrizione *Eusebiorum Dignitas* sono caratterizzati dalla rappresentazione di scene secolari. L'esemplare n. 7 mostra, nella porzione centrale del piattello, due personaggi di maggiori dimensioni ai cui lati sono disposte figure minori affiancate dalla riproduzione essenziale di alcuni elementi di arredo apparentemente decorativi. La coppia centrale è composta da una donna riconoscibile da una doppia collana di perle¹⁰⁵ e dall'abbigliamento composto dall'associazione di tunica manicata e dalmatica¹⁰⁶, della quale è stato accuratamente messo in risalto il ricco ricamo. La spalla destra del personaggio maschile fuoriesce da un mantello che nella porzione superiore si configura come una clamide, ma non è possibile stabilire con certezza il tipo di abbigliamento. Dell'abito dei due personaggi di dimensioni minori si riconosce l'orlo inferiore curvilineo associato alle rappresentazioni della clamide¹⁰⁷, sebbene anche in questo caso l'assenza di dettagli non garantisca la possibilità di conferma. Entrambi i personaggi maschili alla sinistra della donna indossano un lungo pendente, privo di confronti. All'estremità di destra del piattello è rappresentato un codice aperto disposto su alto supporto accanto ad un *velum*. In corrispondenza dell'estremità opposta ricorre la rappresentazione di un elemento con base gradinata, sormontato da un coronamento dal profilo emisferico. Lo stesso oggetto è presente anche sul cucchiaino con la raffigurazione della scena di battesimo. Cortenovis lo ha interpretato come «la cesta dei codicilli consolari»¹⁰⁸, Garrucci lo ha identificato con un «piedistallo coperto da emisfero»¹⁰⁹ e più recentemente Buora lo ha definito altare¹¹⁰. Esso mostra delle analogie con uno degli elementi presenti tra le insegne del *comes sacrarum largitionum Occidentis*¹¹¹ all'interno della *Notitia Dignitatum*¹¹², dove è stato talvolta identi-



Fig. 1 (7). Manufatti in argento. Immagini rielaborate da CORTENOVIS 1792, p. XIV.

ficato con un contenitore per monete¹¹³, la cui forma cilindrica motiverebbe la restituzione grafica del coronamento emisferico.

La decorazione del cucchiaino n. 6 raffigura nella porzione centrale un personaggio maschile assiso con indosso la clamide, della quale *fibula* e *cingulum* risultano chiaramente visibili. Alla sua destra una donna appoggiata ad una colonna tiene un rotolo tra le mani, secondo un'iconografia riconducibile a Calliope¹¹⁴. All'estremità di sinistra un personaggio di dimensioni minori è rappresentato accanto al supporto delle immagini imperiali¹¹⁵, la cui parte superiore non appare chiaramente rifinita. L'elemento coincide con i contenitori per inchiostro descritti da Giovanni Lido¹¹⁶, sormontati dalle effigi imperiali¹¹⁷. A destra della figura seduta, dal punto di vista dell'osservatore, è rappresentato un personaggio maschile su piedistallo che indossa una clamide con fibula visibile. Una lacuna interessa il cucchiaino nello spazio tra quest'ultimo personaggio e l'elemento del *velum*.

Le rappresentazioni sui cucchiai numm. 6 e 7 sono state fino ad ora collegate a ritratti della famiglia degli *Eusebii*, a cui apparteneva *Eusebia*¹¹⁸, sposa di Costanzo II e sorella dei due consoli del

¹⁰⁵ DELBRUECK 2009, pp. 107-9; SCHADE 2003, pp. 112-115.

¹⁰⁶ SCHADE 2003, pp. 104-109; HARLOW 2004, pp. 213-214.

¹⁰⁷ DELBRUECK 2009, pp. 107-117; GEHN 2012, pp. 22-26.

¹⁰⁸ CORTENOVIS 1792, p. X.

¹⁰⁹ GARRUCCI 1880, p. 91.

¹¹⁰ BUORA 2006, pp. 625-625.

¹¹¹ SEECK 1876, p. 148.

¹¹² DELBRUECK 2009, p. 75, fig. 1c.

¹¹³ DELBRUECK 2009, p. 150; BERGER 1981, pp. 72-73; DELMAIRE 1989a, p. 56, note 67-68. Sul contenitore vedi anche DE LONGPÉRIER 1868 e DE LONGPÉRIER 1869. Sulla derivazione della forma del contenitore cilindrico dal *fiscus* cfr. DUVAL 1983.

¹¹⁴ SHELTON 1983; CAMERON 2013, pp. 186-188. Sull'iconografia di Calliope cfr. FAEDO PADUANO 1981.

¹¹⁵ KRUSE 1934, p. 101; POLASCHEK 1936; GRIGG 1979.

¹¹⁶ *Lyd. Mag.* II, 14, 1; III, 31, 23-6. Cfr. GRIGG 1979, pp. 109-110.

¹¹⁷ Severian., *De mundi creatione*, Or. 6.5.

¹¹⁸ JONES - MARTINDALE - MORRIS 1971, vol I, p. 300, *Eusebia* s.v.



Fig. 1 (6). Manufatti in argento. Immagini rielaborate da CORTENOVIS 1792, p. XIV.

359 d.C., *Flavius Eusebius*¹¹⁹ e *Flavius Hypatius*¹²⁰. Cortenovis ha identificato il personaggio seduto della rappresentazione n. 6 con *Flavius Eusebius*¹²¹, console nel 347 d.C. e forse padre di *Eusebia*. Relativamente al cucchiaino n. 7 lo stesso autore ha proposto l'identificazione della coppia centrale con *Eusebia* e Costanzo II, mentre per una delle due figure minori disposte ai lati ha ipotizzato di riconoscerli *Eusebius*¹²², *praepositus sacri cubiculi* di Costanzo.

In base a quanto documentato dai disegni e nonostante quanto ritenuto comunemente¹²³, nessun personaggio indossa un abito identificabile con la toga consolare. La figura che nei casi citati è stata riconosciuta come un console in *trabea* trionfale deve essere identificata con una donna, come ipotizzato già da Cortenovis. Il doppio filo di perle e la dalmatica riccamente decorata costituiscono elementi tipici dell'abbigliamento femminile del periodo¹²⁴. La rappresentazione della testa, l'assenza di orecchini e la scarsa definizione della capigliatura contrastano l'ipotesi di un personaggio



Fig. 4. Triplo solido di Magnenzio (rovescio), Aquileia, 350 d.C. (Da SHELTON 1982, tav. XXV).

femminile, ma è stato già evidenziato che la riproduzione dei dettagli minori potrebbe non essere accurata. Nulla giustifica l'identificazione di un personaggio collegato alla famiglia imperiale, considerata l'assenza di quegli ornamenti (diadema e *pendilia*) connessi alle rappresentazioni di imperatrici¹²⁵. La donna spicca come il personaggio più autorevole, il cui abito purtroppo non restituisce un'indicazione di rango¹²⁶, non è possibile pertanto definirne lo *status* e il legame di parentela con il personaggio alla sua sinistra. La rappresentazione non coincide con quella di una coppia di sposi, tema ricorrente nei ritratti del periodo¹²⁷.

Alcuni degli elementi di arredo presenti alle estremità dei piattelli possono essere collegati ad attributi di rango. Il contenitore cilindrico sul cucchiaino n. 7 trova delle analogie, come già indicato, con una rappresentazione dalla *Notitia Dignitatum*. Tuttavia la presenza di questo stesso elemento anche sul cucchiaino con la rappresentazione della scena di battesimo induce a considerare che il contenitore non possa essere collegato univocamente alla carica del personaggio principale. Su

¹¹⁹ JONES - MARTINDALE - MORRIS 1971, p. 308, *Fl. Eusebius* (40) s.v.

¹²⁰ JONES - MARTINDALE - MORRIS 1971, p. 448, *Fl. Hypatius* (4) s.v.

¹²¹ JONES - MARTINDALE - MORRIS 1971, p. 307, *Fl. Eusebius* (39) s.v.

¹²² CORTENOVIS 1792, pp. IX-X.

¹²³ Secondo Mommsen sui cucchiaini nn. 6 e 7 si riconoscono due figure in abito consolare: *infra pinguntur in altero figura sedens habitu consulari, adstantibus aliis tribus, in altero figurae quattuor stantes, quarum una trabeata est* (CIL, V, 8122, 10). Secondo gli autori della PLRE, le due figure sono associate ai consoli del 347 d.C. e del 359 d.C. (JONES - MARTINDALE - MORRIS 1971, I, p. 308, *Fl. Eusebius* (39) s.v.). Cfr. anche SHELTON 1983 p. 22; CAMERON 2013, pp. 178, 197.

¹²⁴ Cfr. SCHADE 2003, pp. 107-109.

¹²⁵ SCHADE 2003, pp. 109-112; CAMERON 1998, pp. 388-389.

¹²⁶ SCHADE 2003, pp. 108-109.

¹²⁷ Per le rappresentazioni contemporanee con coppie di sposi cfr. le tombe di Silistra (ATANASOV 2007) e di Tessalonica (PELEKANIDIS 1962; LASKARIS 2000, pp. 493-501). Per l'argenteria cfr. il cofanetto di Projecta (TOZZI 1932; SHELTON 1981; ELSNER 2003).

alcuni medaglioni di IV secolo¹²⁸ esso costituisce uno dei simboli della generosità imperiale o della *sparsio* consolare¹²⁹. Nelle rappresentazioni di due piatti¹³⁰ dal secondo tesoro di Cipro il contenitore è associato a scene bibliche. In quest'ultimo caso, come individuato da Weitzmann¹³¹, le rappresentazioni riprendono i modelli imperiali, nelle quali però i contenitori costituiscono riferimenti connessi al racconto biblico e non alla *largitio* imperiale. Per quanto riguarda la rappresentazione sul cucchiaino n. 7 si può ipotizzare che l'elemento cilindrico coincida con un attributo di rango, ma restano oscure le ragioni della collocazione all'interno della scena di battesimo, dove potrebbe aver assunto un significato diverso da quello connesso alla *largitio*.

La rappresentazione del codice aperto può essere associata ai *codicilli*¹³² della *Notitia Dignitatum* disposti su supporto, tra i quali non si riscontra però la presenza di un codice aperto. Sul dittico di Probianò¹³³ le figure ai lati del vicario sono rappresentate nell'atto di registrare le informazioni su codici aperti e forniscono un'indicazione dell'attività giuridica svolta dal personaggio principale. Nella rappresentazione del finto sarcofago di Sili-vri Kapi¹³⁴ un fanciullo tiene tra le mani un codice aperto che lo caratterizza come *puer notarius*¹³⁵. In entrambi gli esempi l'elemento si configura come

l'attributo di uno scrivano ufficiale. Le differenze tra la rappresentazione del cucchiaino dove il codice è posizionato su supporto e gli attributi nelle rappresentazioni dei casi appena citati non consentono di estendere una indicazione di carica al nostro contesto.

La rappresentazione del *velum* deve probabilmente essere ricondotta alla competenza giurisdizionale connessa all'ufficio del personaggio principale¹³⁶. L'attributo trova un confronto con il dittico di Probianò, dove la cortina completa l'elaborata rappresentazione dell'architettura sullo sfondo. Nei due cucchiaini il *velum* compare come un elemento isolato in un contesto rappresentativo essenziale. Il motivo della tenda¹³⁷, in questo caso, non può essere ridotto alla mera funzione ornamentale di un interno¹³⁸, esso costituisce piuttosto una rappresentazione simbolica¹³⁹ il cui significato doveva risultare immediatamente chiaro agli osservatori contemporanei. Il riferimento diretto rimanda al *secretarium*¹⁴⁰ del giudice civile e quindi al potere giurisdizionale. Non si può stabilire con certezza se anche il codice disposto sul supporto accanto alla cortina, come nel caso del dittico di Probianò, avesse lo scopo di indicare la competenza giurisdizionale del personaggio principale del cucchiaino n. 7.

La figura centrale clamidata rappresentata sul cucchiaino n. 6 è associata ad una seduta con schienale e *scamnum*. Lo schienale tende ad allargarsi verso l'alto ed è caratterizzato da due elementi circolari posti a decorazione, in corrispondenza delle estremità superiori. Alföldi¹⁴¹ ha considerato questo esempio come la prima rappresentazione di un funzionario su trono¹⁴², da datare nella seconda metà del IV secolo. Oltre al dittico di Probianò un ulteriore confronto è costituito dalla miniatura di

¹²⁸ Medaglione d'oro di Costanzo: GNECCHI 1912, I, Constance n. 2, p. 29; *RIC* VIII, Antioche n. 67 (San Pietroburgo); GNECCHI 1912, Constance n. 4, p. 29; *RIC* *ibidem*, n. 68 (Berlino). Valente: GNECCHI 1912, Valens n. 1, p. 36; Cohen, Valens I; *RIC* IX, p. 122, n. 25 (Vienna). Valentiniano e Valente su trono: GNECCHI 1912, Valens n. 10, p. 37. Onorio: GNECCHI 1912, p. 82, n. 1; Cohen, Honorius 16-17. Sulla tipologia dei medaglioni cfr. TOYNBEE 1944, p. 40; STERN 1953, pp. 158-161; ROSS 1957; GRIERSON, 1955; CAMERON 1973, pp. 22-26. Sulla la rappresentazione dei simboli della *largitio* cfr. DELMAIRE 1989a, pp. 57-58.

¹²⁹ Il dittico di *Magnus* costituisce una testimonianza di VI secolo (DELBRUECK 2009, nn. 22-25. Corippo (*Coripp.*, *laud. Iust.* IV, 105, Av. Cameron ed.) definisce le botti colme di denaro *sportulae* (cfr. DELBRUECK 2009, p. 150).

¹³⁰ Cfr. DALTON 1906; WEITZMANN 1970; CAN GRUNSVEN-EYGENRAAM 1973; WANDER 1973; ALEXANDER 1977; TRILLING 1978; LEADER-NEWBY 2003, pp. 184, 187, figg. 4.9, 4.11.

¹³¹ WEITZMANN 1970, pp. 97-111; WEITZMANN 1979, pp. 478-479, 483.

¹³² KRUSE 1934; Grigg 1979.

¹³³ DELBRUECK 2009, n. 65, pp. 380-388.

¹³⁴ WARLAND 1994, pp. 179-182. Sul frammento di vetro segnalato da Warland (*Ibidem*) cfr. DE ROSSI 1885, pp. 230-231; LECLERCQ 1924; PAINTER 1989, pp. 91-92.

¹³⁵ WARLAND 1994, pp. 179-182.

¹³⁶ FARBER 2014, p. 318.

¹³⁷ EBERLEIN 1982, pp. 13-48.

¹³⁸ BUORA 2006, p. 628. Cfr. STEPHENSON 2014.

¹³⁹ EBERLEIN 1982, p. 48: «*in symbolischer Abgekürztheit die im Hofzeremoniell gebräuchlichen Vorhänge wieder*».

¹⁴⁰ KLOTZ 1857; BERGER 1953; GLARE 1976. Per il termine in greco cfr. LIDDELL-SCOTT-JONES 1996.

¹⁴¹ ALFÖLDI 1935, p. 245.

¹⁴² Sul trono cfr. ALFÖLDI 1935, pp. 242-257; KALAVREZOU-MAXEINER 1975; GABELMANN 1984, pp. 198-207; PUGLISI 2005; LA ROCCA 2007; VOLLMER 2014.

Pilato dal *Codex Purpureus Rossanensis*, realizzata probabilmente su prototipo di una rappresentazione della metà V secolo¹⁴³. Sul nostro cucchiario la rappresentazione della seduta risulta più dettagliata dei confronti presi in considerazione, soprattutto per quanto riguarda la struttura e gli elementi decorativi sulla sommità dello schienale. Questi ultimi dettagli trovano paralleli con il trono della Madonna rappresentato sulla capsella di San Nazaro¹⁴⁴ e con alcune miniature dal codice Vat. lat. 3867¹⁴⁵. Tra queste ultime, la rappresentazione dei tre principi troiani su trono¹⁴⁶ è associata ai premi delle gare presiedute dai tre personaggi, secondo una impostazione che troviamo sui medaglioni connessi alla rappresentazione della generosità imperiale¹⁴⁷. Di questa miniatura è stata sottolineata la derivazione dall'iconografia imperiale¹⁴⁸, secondo le forme standardizzate del IV secolo. Sul nostro cucchiario, alla sinistra del personaggio seduto, è presente una figura maschile clamidata con fibula visibile, in piedi su basso *suppedaneum*. Il *missorium* di Aspar¹⁴⁹, console nel 434 d.C., mostra la rappresentazione di padre e figlio su *suppedaneum* comune. I personaggi figurano con lo stesso abbigliamento, con lo scopo di avvicinare la *dignitas* del figlio (*praetor*) a quella del padre¹⁵⁰. Sul *Missorium* di Teodosio¹⁵¹ i due imperatori ai suoi lati indossano la clamide, al pari di Teodosio, ma sono collocati in una posizione inferiore rispetto a quest'ultimo. Un passo di Sidonio ricorda che durante l'acclamazione di *Astyrius*¹⁵², elevato a console, gli fu concesso di prendere posizione ac-

canto a quest'ultimo, sebbene gli fosse stato negato il diritto di sedersi: per quanto il rango ne prevedesse la possibilità, la giovane età dell'autore non lo consentiva¹⁵³. Sul cucchiario n. 6, la figura alla sinistra del personaggio assiso potrebbe essere identificata con quella di un figlio con una *dignitas* inferiore a quella del padre, rappresentata dal *suppedaneum* più basso e dalla posizione stante.

Alla destra del personaggio seduto è raffigurata la musa Calliope¹⁵⁴ che anche nell'orazione IX di Temistio a Valentiniano Galata, figlio dell'imperatore Valente, viene identificata con colei che indirizza i principi nel pronunciare la retta sentenza¹⁵⁵. La figura minore all'estremità di sinistra, probabilmente un *apparitor*, è affiancata dal supporto delle immagini imperiali¹⁵⁶ che ricorre anche nelle già menzionate rappresentazioni di Probian e di Pilato, sul dittico di *Astyrius*¹⁵⁷ oltre che nella *Notitia Dignitatum*, dove costituisce un'indicazione della competenza giurisdizionale¹⁵⁸. *Velum*, effigi imperiali e la presenza di Calliope indicano senza dubbio che il personaggio è rappresentato in funzione di giudice. Alla stessa carica rimanda anche il trono¹⁵⁹: il seggio di vimini qui assume la forma condivisa con gli esempi prima citati. Il personaggio è rappresentato con la mano destra levata in gesto d'eloquio che lo inquadra probabilmente nell'atto di pronunciare la sentenza.

¹⁴³ LOERKE 1961.

¹⁴⁴ SLAVAZZI – SENA CHIESA 1999; CAGIANO DE AZEVEDO 1962, pp. 217-218.

¹⁴⁵ Vat. lat. 3867, 76v, 234v, 235r. Cfr. ROSENTHAL 1972, pp. 59-60; EGGENBERGER 1977, Abb. 12; WRIGHT 1998, fig. 10 (tav. LXXX); CAMERON 2004, pp. 502-525, 513 (fig. 1); CAMERON 2011; LUZZATTO 2020, pp. 197-230;

¹⁴⁶ Vat. lat. 3867, 76v.

¹⁴⁷ Vd. *supra*, nota 128. Per il medaglione di Valentiniano e Valente su trono con i simboli della vittoria cfr. anche BRILLIANT 1963, p. 208.

¹⁴⁸ LUZZATTO 2020, p. 221; WRIGHT 1998, p. 367.

¹⁴⁹ DELBRUECK 2009, pp. 260-262, n.35; PAINTER 1991, pp. 74-79; ZACCAGNINO-BEVAN-GABOV 2012.

¹⁵⁰ WARLAND 1994, p. 182.

¹⁵¹ ALMAGRO-GORBEA - ALVAREZ MARTINEZ - BLAZQUEZ MARTINEZ - ROVIRA 2000; J. ARCE 2000; DELBRUECK 2009, n. 62, pp. 363-368; LEADER-NEWBY 2003, pp. 11-14.

¹⁵² JONES - MARTINDALE - MORRIS 1971, vol. II, p. 174, *Fl. Astyrius* s.v.

¹⁵³ Sidon. *epist.* VIII, 6, 5: *audivi eum adulescens atque adhuc nuper ex puero, cum pater meus praefectus praetorio Gallicanis tribunalibus praesideret, sub cuius videlicet magistratu consul Asterius anni sui fores votivum trabeatus aperuerat. adhaerebam sellae curuli, etsi non latens per ordinem, certe non sedens per aetatem...*

¹⁵⁴ Vd. *supra* nota 115.

¹⁵⁵ Themistius, *Orat.* IX, 3-5: «Ma Esiodo definisce anche “alunni di Zeus” i principi assistiti dalle Muse e afferma che dalla loro lingua scorrerà “una soave rugiada”. Con questo egli allude alle loro utili e fruttuose parole, intende dire che l'ordine e la giustizia li accompagneranno ed essi attireranno a sé gli sguardi e i pensieri dei sudditi; vuol dire che le Muse rendono partecipi di un sentimento di amore sia il principe che i sudditi, che la vista dei principi è lo spettacolo più gradevole e la loro voce è quanto di più dolce si possa udire. Sono questi, diletto fanciullo, i beni paterni che Calliope ti offre. Non vedi che accanto a lui siedono l'ordine e la giustizia, e che la legge è sempre presente?» (MAISANO 1995, pp. 413, 415).

¹⁵⁶ Vd. *supra*, nota 116.

¹⁵⁷ DELBRUECK n. 4, pp. 184-189.

¹⁵⁸ GRIGG 1979, p. 121.

¹⁵⁹ GABELMANN 1984, pp. 198-207.

La conservazione dei cucchiaini è stata garantita dalla collocazione all'interno di una sepoltura. Il defunto non deve essere sistematicamente collegato alla famiglia di *Eusebius*, sebbene sia probabile che un legame con quest'ultimo dovesse essere presente¹⁶⁰. Non si può escludere la possibilità che i cucchiaini avessero una funzione principalmente decorativa, come ipotizzato per alcuni piatti in metallo dotati di un foro per la sospensione¹⁶¹.

Si è accennato al possibile collegamento tra la carica di *Eusebius* e la forma dei manufatti dei due gusci del cosiddetto «Cuore». Quest'ultima può essere assimilata a quella di due foglie, la cui rappresentazione ricorre tra le insegne della *Notitia Dignitatum*, nella quale le palme sono rappresentate sotto forma di foglie d'oro e d'argento tra le insegne del *comes sacrarum largitionum*¹⁶². La presenza di foglie a forma di gocce su alcune fibbie¹⁶³ è stata messa in relazione all'ufficio dei personaggi i cui ritratti decoravano i manufatti. Se anche nel nostro caso la forma della foglia potesse costituire un riferimento alla *dignitas* citata nelle due acclamazioni dei gusci non è possibile stabilirlo, ma si pone come un elemento da prendere in considerazione.

CONCLUSIONE

In base a quanto evidenziato è possibile che i due cucchiaini di dimensioni maggiori costituissero dei donativi connessi agli ingressi in carica¹⁶⁴ del personaggio principale, occasioni che prevedevano la distribuzione di argenteria ai *potissimi* e agli *amicissimi*¹⁶⁵. Il genitivo *Eusebiorum*, presente nelle iscrizioni dei due cucchiaini, fa riferimento ad

un ramo della famiglia¹⁶⁶ del personaggio principale, da identificare con l'*Eusebius* a cui sono indirizzate le acclamazioni sui gusci del cosiddetto «Cuore». Le indicazioni relative alla competenza giurisdizionale e la clamide¹⁶⁷ delle figure maschili minori, interpretate come *apparitores*, costituiscono degli elementi utili a chiarire la carica di *Eusebius*. Assumendo che il contenitore cilindrico del cucchiaino n. 7 coincida con un attributo di rango, il personaggio principale maschile potrebbe essere identificato con un *comes sacrarum largitionum Occidentis*¹⁶⁸. La presenza della scena di *largitio*¹⁶⁹ sul cucchiaino n. 4 costituirebbe un riferimento all'ufficio del funzionario, così come i simboli della *sparsio* nelle rappresentazioni sui dittici o sul citato *missorium* di Aspar evocano gli oneri connessi alla carica consolare. Quanto alla identificazione esatta del destinatario è possibile emettere soltanto delle ipotesi, vista anche la relativa frequenza del nome *Eusebius*. Si ritiene che debba essere tenuta in considerazione la possibilità di identificarlo con l'*Eusebius*¹⁷⁰ che fu *comes sacrarum largitionum* nel 395 e *praefectus praetorio Italiae*¹⁷¹ nel 396.

¹⁶⁶ KAJANTO 1967, p. 48.

¹⁶⁷ La *lex vestiarum* del 382 d.C. (*Cod. Theod.*, XIV, 10,1) proibì l'uso ai senatori degli abiti militari. Sugli *apparitores* rappresentati con lo stesso abito del personaggio principale cfr. GEHN 2012, p. 24.

¹⁶⁸ DELMAIRE 1995. Per la giurisdizione del *comes sacrarum largitionum* cfr. DELMAIRE 1995, pp. 121-122.

¹⁶⁹ L'immagine del sovrano non è rara sui beni provenienti dalle distribuzioni dei ranghi dominanti (cfr. LEADER-NEWBY 2001, p. 48).

¹⁷⁰ JONES - MARTINDALE - MORRIS 1971, I, pp. 306-7, *Eusebius* (32) s.v. Cfr. DELMAIRE 1989c, pp. 135-137. Corrispondente di Simmaco in *Symm. Epist.* IX 55. Non è certa l'identificazione con il destinatario delle epistole: *ibidem*, VIII, 8 e 34. Potrebbe coincidere con il *vir illustris iudex praetorianus* menzionato in *ibidem*, VI, 12 (cfr. JONES - MARTINDALE - MORRIS 1971, *supra*).

¹⁷¹ Per le carriere del *comes sacrarum largitionum* cfr. DELMAIRE 1995, pp. 14-19.

¹⁶⁰ Per i vetri dorati p. es. è stata riscontrata una frequente assenza di connessione tra i contesti funerari di ritrovamento e i personaggi menzionati sui manufatti (SMITH 2000, pp. 338-376 (*non vidi*), cfr. KAMPEN p. 175, nota 40). Confronta nello specifico il caso del vetro dorato di *Orfitus* e *Constantia* (CAMERON 1996, p. 299).

¹⁶¹ PAINTER 1986.

¹⁶² DELBRUECK 2009, pp. 152-153.

¹⁶³ Cfr. JOHANSEN 1994, p. 236; FOURLAS - QUAST 2021, pp. 110-113.

¹⁶⁴ Cfr. *Symm. Epist.* 7.76, 2.81, 5.56; *Lib., Ep.* 1021, Coripp. *Laud. Iust.* IV, 142-150 (Av. Cameron ed.). Cfr. anche PAINTER 1988; PAINTER 1991, p. 77; CAMERON 1992; PAINTER 1993.

¹⁶⁵ *Symm. Epist.* 7.76. Nel 384 d.C. Le donazioni furono regolamentate da limitazioni (vd. *Cod. Theod.* XV, 9, 1. Cfr. CAMERON 1998, pp. 399-400).

Abbreviazioni bibliografiche

- AIMONE 2010 M. Aimone, *Il tesoro di Desana. Una fonte per lo studio della società romano-ostrogota in Italia*, Oxford 2010.
- AIMONE 2012 M. Aimone, *Il tesoro di Canoscio*, in A. Bravi (a cura di), *Aurea Umbria: una regione dell'impero dell'era di Costantino*. 'Catalogo della mostra (Spello- Palazzo Comunale, 29 luglio - 9 dicembre 2012)', Perugia 2012.
- AIMONE 2013 M. Aimone, 'Il tesoretto di San Michele Maggiore a Pavia. Un riesame alla luce di recenti acquisizioni', in *Museo in rivista. Notiziario dei Musei Civici di Pavia*, 5, 2013.
- AIMONE 2015 M. Aimone, *Il tesoro di Canoscio e le argenterie italiche di VI secolo. Nuove prospettive di ricerca*, in *Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto medioevo*. 'Atti del Convegno internazionale di studi Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012', Tavolario edizioni 2015, pp. 195-212.
- ALEXANDER 1977 S.S. Alexander, 'Heraclius, Byzantine Imperial Ideology and the David Plates', *Speculum* 52, 1977, pp. 217-237.
- ALFÖLDI 1935 A. Alföldi, 'Insignien und Tracht der römischen Kaiser, Darmstadt', *RM* 50, 1935, pp. 3-158, ID.: *Die monarchische Repräsentation im römischen Kaiserreiche*, Darmstadt, 1970, pp. 121-276.
- ALFÖLDI 1949 A. Alföldi, 'Die Spätantike in der Ausstellung "Kunstschätze der Lombardei" in Zürich', *Atlantis* 21, 1949, pp. 61-85.
- ALFÖLDY 2005 G. Alföldy, *Storia sociale dell'antica Roma*, Milano, 2005, (trad. it. di A. Zambrini).
- ALMAGRO-GORBEA - ALVAREZ MARTINEZ - BLAZQUEZ MARTINEZ - ROVIRA 2000 M. Almagro-Gorbea - J.M. Alvarez Martinez - J.M. Blazquez Martinez - S. Rovira (a cura di), *El Disco de Teodosio*, Madrid, 2000.
- ARCE 2000 J. Arce, *El misorium de Teodosio I: problemas históricos y de iconografía*, in AA.VV., *El disco de Teodosio*, Madrid 2000.
- ATANASOV 2007 G. Atanasov, 'Late antique tomb in Durostorum-Silistra and its master', in *Pontica* 40, 2007, pp. 447-468.
- BAILEY 1993 D.M. Bailey, 'A Late Roman hunting knife', in *AntJ* 73, 1993, pp. 180-83.
- BALDSON 1960 J.P.V.D. Baldson, 'Auctoritas, Dignitas, Otium', in *CQ* 10, 1960, pp. 43-50.
- BARATTE 1984 F. Baratte, *Ariadnetablett*, in H. A. Cahn - A. Kaufmann-Heinimann (a cura di), *Der spätrömische Silberschatz von Kaiseraugst*, Derendingen 1984.
- BARATTE - METZGER - LA NIECE 2002 F. Baratte - C. Metzger - S. La Niece, *Le trésor de Carthage: contribution à l'étude de l'orfèvrerie de l'Antiquité tardive*, Paris 2002.
- BARATTE 1993 F. Baratte, *La Vaisselle d'argent en Gaule dans l'antiquité tardive*, Paris: De Boccard 1993.
- BARATTE 2013 F. Baratte, *Silver Plate in Late Antiquity*, in, F. Hunter - K. Painter (a cura di), *Late Roman Silver: The Traprain Treasure in Context*, Edinburgh: Society of Antiquaries of Scotland 2013, pp. 57-73.
- BASTIEN 1964 P. Bastien, *Le monnayage de Magnence (350-353)*, Wetteren 1964.
- BERGER 1953 A. Berger, *Encyclopedic Dictionary of Roman Law*, TAPS, Philadelphia, 1953, 43, 2, p. 693, 'secretarium' s.v.
- BERGER 1981 P. C. Berger, *The Insignia of the Notitia Dignitatum*, New York-London, Garland Publishing Co., 1981.
- BERINI 1827 G. Berini, *Indagine sullo stato del Timavo e delle sue adiacenze al principio dell'era cristiana dell'ab. Giuseppe Berini di Ronchi di Monfalcone*, Udine 1827.
- BERTACCHI 1988 L. Bertacchi, 'Uno straordinario mosaico figurato tardoantico nel territorio di S. Canzian d'Isonzo', in *AN* 59, 1988, cc. 221-240.
- BEYELER 2011 M. Beyeler, *Geschenke des Kaisers. Studien zur Chronologie, zu den Empfängern und zu den Gegenständen der kaiserlichen Vergabungen im 4. Jahrhundert n. Chr.*, Berlin, 2011.

- BIERBRAUER 1975 V. Bierbrauer, 'Ostgotische Grab- und Schatzfunde in Italien', in *Biblioteca degli Studi Medievali*, Spoleto 1975, pp. 180-188.
- BISCONTI 2001 F. Bisconti, *L'iconografia dei battisteri paleocristiani*, in *Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana*, Bordighera, 2001.
- BISCONTI 2008 F. Bisconti, *La cultura figurativa tardoantica tra le due sponde dell'Adriatico*, in *Antichità Altoadriatiche* LXVI (2008), La Cristianizzazione dell'Adriatico, EUT Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2008.
- BÖHME 1970 H. W. Böhme, 'Löffelbeigabe in spätrömischen Gräbern nördlich der Alpen', in *JRGZ* 17, 1970, pp. 172-200.
- BOŽIČ 2004 D. Božič, 'Roman bronze vessels on three tear-shaped feet', in *Instrumentum* 19, 2004, p. 30.
- BRILLIANT 1963 R. Brilliant, *Gesture and Rank in Roman Art. The Use of Gestures to denote Status in Roman Sculpture and Coinage*, New Haven 1963.
- BRUSIN 1931 G. Brusin, 'Aquileia paleocristiana. Cenni di storia e d'archeologia', in *AN* 2, 2, 1931, cc. 123-164.
- BRUSIN 1993 J. B. Brusin, *Inscriptiones Aquileiae, Pars tertia*, Udine 1993.
- BÜHL 1995 G. Bühl, *Constantinopolis und Roma: Stadtpersonifikation in der Spätantike*, Zurich, 1995.
- BUONARROTI 1716 F. Buonarroti, *Osservazioni sopra alcuni frammenti di vasi antichi di vetro ornati di figure trovati ne' cimiteri di Roma. All'altezza reale di Cosimo III granduca di Toscana*, Firenze 1716.
- BUORA 2006 M. Buora, 'Angelo Maria Cortenovis e i cucchiai degli Eusebii. Un eccezionale ritrovamento del periodo tardoantico nell'agro di Aquileia', in *Antichità altoadriatiche* 62, 2006, pp. 613-636.
- CAGIANO DE AZEVEDO 1962 Cagiano De Azevedo M., 'Ori e argenti tardoantichi nell'Italia del Nord', in *Aevum* 36, 1962, pp. 211-226.
- CAHN - KAUFMANN 1987 H. A. Cahn - A. Kaufmann (a cura di), *Il tesoro nascosto. Le argenterie imperiali di Kaiseraugust*, 'Catalogo della mostra Roma 1987-1988', Milano 1987.
- CAMERON 1973 A. Cameron, *Porphyrius the Charioteer*, Oxford, 1973.
- CAMERON 1986 A. Cameron, *Pagan Ivories*, in *Symmaque: À L'occasion Du Mille Six Centième Anniversaire Du Conflit de L'autel de La Victoire*, F. Paschoud (a cura di), Paris: Société d'Édition 'Les Belles Lettres' 1986, pp. 41-64.
- CAMERON 1992 A. Cameron, 'Observations on the distribution and ownership of late Roman silver plate', in *JRA* 5, 1992, pp. 178-185.
- CAMERON 1996 A. Cameron, 'Orfitus and Constantius: a note on Roman gold glasses', in *JRA* 9, 1996.
- CAMERON 1998 A. Cameron, 'Consular Diptychs in their Social Context: New Eastern Evidence', in *JRA* 11, 1998, pp. 385-403.
- CAMERON 2004 A. Cameron, 'Vergil Illustrated between Pagans and Christians. Reconsidering "the late-4th c. Classical Revival"', the dates of the manuscripts and the places of production of the Latin *Classics*', in *JRA* 17, 2004.
- CAMERON 2011 A. Cameron, *The Last Pagans of Rome*, Oxford, 2011.
- CAMERON 2013 A. Cameron, 'Origin, Context and Function of Consular Diptychs', in *JRS* 103, 2013, pp. 174-207.
- CORTENOVIS 1799 A. M. Cortenovis, *Sopra un bassorilievo di Costanzo e Giuliano*, in *Memorie per Servire alla Storia Letteraria e Civile*, Venezia 1799, pp. 3-15.
- CORTENOVIS 1792 A. M. Cortenovis, *Sopra una iscrizione greca d'Aquileia offerta a S. E. Il signor cardinale Stefano Borgia da Angelo M. Cortenovis Barnabita con i disegni di alcune altre Antichità*, Bassano 1792.
- CURLE 1923 A. O. Curle, *The treasure of Traprain*, Glasgow 1923.
- CUSCITO 1969/70 G. Cuscito, 'Sacramento e dogma in due graffiti figurati aquileiesi', in *Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste* 6, 1969/70, pp. 113-125 (*non vidi*).
- DALTON 1906 O. M. Dalton, 'A Second Silver Treasure from Cyprus' in *Archaeologia* 60, 1, 1906, pp. 1-24.
- DASEN 2003a V. Dasen, 'Les amulettes d'enfants dans le monde gréco-romain', in *Latomus* 62, 2003, pp. 275-289.

- DASEN 2004b V. Dasen, *Protéger l'enfant: amulettes et crepundia* in D. Gourevich - A. Moirin - N. Rouquet (a cura di), *Maternité et petite enfance dans l'Antiquité romaine*, 2003, pp. 179-183.
- DE ROSSI 1885 G. De Rossi, 'Le horrea sotto l'Aventino e la *Statio Annonae Urbis Romae*', in *AdI*, 57, 1885, pp. 223-234.
- DE LONGPÉRIER 1868 H. De Longpérier, 'Recherches sur les insignes de la questure et sur les récipients monétaires', in *RA* 18, 2, 1968, pp. 100-123.
- DE LONGPÉRIER 1869 H. De Longpérier, 'Recherches sur les récipients monétaires Suite', in *RA* 19, 1, 1869, pp. 131-148.
- DE ROSSI 1868 G. B. De Rossi, 'Cucchiari d'argento adorni di simboli e nomi cristiani', in *BACrist* 6, 1868, pp. 79-84.
- DE RUGGIERO 1895 E. De Ruggiero, 'adclamatio' s.v., in *Dizionario Epigrafico di Antichità romane*, I, 1895, p. 76.
- DEL BEN 2001 G. F. Del Ben, *Notizie Storiche, e geografiche della Desena, e Territorio della Terra di Monfalcone*, Mariano del Friuli 2001.
- DELBRUECK 2009 R. Delbrueck, *Dittici consolari tardoantichi*, M. Abbatepaolo (a cura di), Bari, 2009. [Titolo originale: *Die Consulardiptychen und verwandte Denkmäler (Studien zur spätantiken Kunstgeschichte, 2)*, Berlin-Leipzig 1929.
- DELMAIRE 1988 R. Delmaire, *Les largesses impériales et l'émission d'argenterie du IV^e au VI^e siècle*, in F. Baratte (a cura di) *Argenterie romaine et byzantine*, Paris, 1988, pp. 113-22.
- DELMAIRE 1989a R. Delmaire, 'Largesse sacrées et res privata', in *CÉFR* 121, 1989.
- DELMAIRE 1989b R. Delmaire, *Le déclin des Largesses sacrées*, in *Hommes et richesses dans l'Empire byzantin. I: iv e-vii e siècles*, Paris, Éditions Lethellieux, 1989, pp. 265-277.
- DELMAIRE 1989c R. Delmaire, *Les responsables des finances impériales au Bas Empire romain (IV^e-VI^e s.)*, *CollLatomus* 203, Brussels.
- DELMAIRE 1995 R. Delmaire, *Les institutions du Bas-Empire romain de Constantin à Justinien I: Les institutions civiles palatines*, Paris, 1995.
- DIEHL 1924 E. Diehl, *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, I, Berolini 1924.
- DREXLER 1944 H. Drexler, 'Dignitas', in *Göttinger Universitätsreden* 15, Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht 1944, pp. 3-25.
- DUVAL 1983 N. Duval, 'Couronnes et cylindres de prix au Bas-Empire', in *BSAF* 1983, pp. 190-200.
- EBERLEIN 1982 J. K. Eberlein, *Apparitio regis-revelatio veritatis. Studien zur Darstellung des Vorhangs in der bildenden Kunst von der Spätantike bis zum Ende des Mittelalters*, Wiesbaden, 1982.
- EGGENBERGER 1977 C. Eggenberger, 'Die Miniaturen des Vergilius Romanus, Cod. Vat. Lat. 3867', in *BZ* 70, 1977.
- ELSNER 2003 J. Elsner, 'Visualizing Women in Late Ancient Rome: The Projecta Casket,' in Entwistle (a cura di) *Through a Glass Brightly: Studies in Byzantine and Medieval Art and Archaeology Presented to David Buckton*, Oxford, 2003, pp. 22-36.
- ENGEMANN 1968/9 J. Engemann, 'Bemerkungen zu spätromischen Gläser mit Goldfoliendekor', in *JAC* 11-12, 1968-1969, pp. 7-25.
- ENGEMANN 1972 J. Engemann, 'Anmerkungen zu spätantiken Geräten des Alltagslebens mit christlichen Bildern, Symbolen und Inschriften', in *JbAC* 15, 1972, pp. 165-172.
- FAEDO 1978 L. Faedo, 'Per una classificazione dei vetri dorati tardoromani', in *ASNP* 8, 1978, pp. 1025-1070.
- FAEDO 1995 L. Faedo, *Nuovi contributi sui vetri dorati tardoromani*, in *Ricerche di archeologia cristiana e bizantina*, 'Seminario internazionale in memoria di Giuseppe Bovini, XLII Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina, Ravenna 14-19 maggio 1995', Ravenna 1995, pp. 311-336.
- FAEDO PADUANO 1981 L. Faedo Paduano, *I sarcofagi romani con muse*, in *ANRW* II, 12, 2, Berlin 1981, pp. 65-155.
- FÄRBER 2004 R. Färber, *Römische Gerichtsorte: Räumliche Dynamiken von Jurisdiktion im Imperium Romanum*, München: Beck, 2014.
- FERRUA 1950 A. Ferrua, 'Spigolature archeologiche', in *RAC* 26, 1950, pp. 226-7.

- FEUGÈRE 2000 M. Feugère, 'Supports de vase en forme de goutte', in *Instrumentum* 12, 2000, p. 32.
- FILACCHIONE 2019 P. Filacchione, Dalla materia all'immagine: i fondi d'oro tardoantichi in relazione con l'edilizia cristiana monumentale, in F. Bisconti - M. Braconi - M. Sgarlata (a cura di) *Arti minori e arti maggiori. Relazioni e interazioni tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, Todi 2019, pp. 551-572.
- FINGERLIN 1981 G. Fingerlin, 'Eberzahnanhänger aus Dangstetten', in *FBV* 6, 1981, 417-432.
- FINGERLIN 1999 G. Fingerlin, 'Römische und keltische Reiter am Lager der XIX. Legion von Dangstetten am Hochrhein', in *Archäologische Nachrichten aus Baden* 60, 1999, pp. 3-18.
- FORMIS 1967 C. Formis, 'Il dittico eburneo della Cattedrale di Novara', in *Contributi dell'Istituto di Archeologia dell'Università cattolica del Sacro Cuore* III, 9, Milano 1967, pp. 171-191.
- FÖRSTER 1965 E. Förster, *Katalog der frühchristlichen Abteilung des Rheinischen Landesmuseum Trier*, in T.K. Kempf - W. Reusch (a cura di) *Frühchristliche Zeugnisse im Einzugsgebiet von Rhein und Mosel*, Trier: Paulinus-Druckerei 1965.
- FOURLAS - QUAST 2021 B. Fourlas - D. Quast, 'Asturius Vivas! Bildprogramm und Funktion einer spätrömischen Gürtelschnalle', in M. Giannoulis - M. Löx - A. Oepen (a cura di) *Mitteilungen zur Spätantiken Archäologie und Byzantinischen Kunstgeschichte* 8, 2021, pp. 109-124.
- FREMERSDORF 1975 F. Fremersdorf, *Antikes, islamisches und mittelalterliches Glas*, 'Catalogo del Museo Sacro, 5', Città del Vaticano 1975.
- GABELMANN 1984 H. Gabelmann, *Antike Audienz und Tribunalszenen*, Darmstadt, 1984.
- GABORIT-CHOPIN 2000 D. Gaborit-Chopin, *Ciondolo ("bulla") dell'imperatrice Maria in Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*. 'Catalogo della Mostra', 2000, pp. 468-469.
- GARRUCCI 1864 R. Garrucci, *Vetri ornati di figure in oro trovati nei cimiteri dei cristiani primitivi di Roma*, Roma, 1864.
- GARRUCCI 1876 R. Garrucci, *Storia dell'arte cristiana nei primi otto secoli della Chiesa*, III, Prato 1876.
- GARRUCCI 1880 R. Garrucci, *Storia dell'arte cristiana nei primi otto secoli della Chiesa*, VI, Prato 1880.
- GEHN 2012 U. Gehn, *Ehrenstatuen in der Spätantike: Chlamydati und Togati*, Wiesbaden 2012.
- GIOVANNINI 2012/3 A. Giovannini, 'Aquileia e l'archeologia funeraria tardoantica. Censimento dei dati, tracce di usi e costumi', in *AN* 83-84, 2012-2013, pp. 217-247.
- GLARE 1976 P. G. W. Glare, *OLD*, Oxford, 1976, p. 1718, 'secretarium' s.v.
- GNECCHI 1912 F. Gneccchi, *I Medaglioni romani*, Milan, 1912.
- GNILKA 2009 C. Gnülka, 'Dignitas', in *Hermes* 137 2009, pp.190-201.
- GOETTE 1986 H.R. Goette, 'Die Bulla', in *BJ* 186, 1986, pp. 133-164.
- GRIERSON 1955 P. Grierson, 'The Kyrenia Girdle of Byzantine Medallions and Solidi', in *NC* 15, 1955, pp. 55-70.
- GRIFFIN 2017 M. Griffin, *Dignity in Roman and Stoic thought*. In R. Debes (a cura di), *Dignity: A history*, Oxford University Press 2017, pp. 47-65.
- GRIG 2004 Grig, L., 'Portraits, Pontiffs and the Christianisation of fourth-century Rome', in *PBSR* 72, 2004 pp. 203-230.
- GRIGG 1979 R. Grigg, 'Portrait-Bearing Codicils in the Illustrations of the Notitia Dignitatum?', in *JRS* 69, 1979, pp. 107-124.
- LIDDEL – SCOTT – JONES 1996 H. G. Liddel – R. Scott – H. S. Jones, *LSJ*, with rev. Suppl., Oxford, 1996, Suppl. 274 σήκρητον s.v.
- HARLOW 2004 M. Harlow, 'Female Dress, 3rd-6th Century: The Messages in the Media', in *AntTard* 12, 2004, 203-215.
- HAUSER 1992 S. R. Hauser, *Spätantike und frühbyzantinische Silberlöffel. Bemerkungen zur Produktion von Luxusgütern im 5. Bis 7. Jahrhundert*, in *JbAC Supp.* 19, Münster 1992.
- HOBBS 2016 R. Hobbs, *The Mildenhall Treasure: Late Roman Silver Plate from East Anglia*, London 2016.
- JOHANSEN 1994 I. Johansen, 'Rings, fibulae and buckles with imperial portraits and inscriptions', in *JRA* 7, 1994, pp. 223-42.

- JOHNS – POTTER 1983 C. M. Johns – T. W. Potter, *The Thetford treasure: Roman Jewellery and Silver*, London 1983.
- JOHNS 1982 C. Johns, 'A Roman Silver Spoon from Helpston', Cambridgeshire, in *Britannia* 13, 1982, 309-311.
- JOHNS 2010 C. Johns, *The Hoxne Late Roman Treasure: Gold Jewelry and Silver plate*, London 2010.
- JONES – MARTINDALE – MORRIS 1971 A. H. M. Jones – J. R. Martindale – J. MORRIS, *The Prosopography of the Late Roman Empire*, I-III, A.D. 260-395, Cambridge 1971.
- JONES 1964 A. H. M. Jones, *The Later Roman Empire*, I, Oxford, 1964.
- KAJANTO 1967 I. Kajanto, *Supernomina. A Study in Latin Epigraphy*, Helsinki 1967.
- KALAVREZOU-MAXEINER 1975 I. Kalavrezou-Maxeiner, 'The Imperial Chamber at Luxor', in *DOP* 29, 1975, pp. 225-251.
- KAMPEN 2009 N. B. Kampen, *Family Fictions in Roman Art*, Cambridge 2009.
- KENT – PAINTER 1977 J. P. C. Kent – K. S. Painter, *Wealth of the Roman World A.D. 300-700*, London 1977.
- KLAUSER 1950 T. Klauser, 'Akklamation' s.v., in *Reallexikon für Antike und Christentum*, I, 195, coll. 216-234.
- KLOTZ 1857 R. Klotz, *Handwörterbuch der lateinischen Sprache*, Braunschweig, 1857, II, col. 1268, 'secretarium' s. v.
- KRUSE 1934 H. Kruse, *Studien zur offiziellen Geltung des Kaiserbildes im römischen Reiche*, (Stud. Z. Geschichte und Kultur d. Altertums 19, 3), Paderborn 1934.
- LA ROCCA – ENSOLI 2000 E. La Rocca e S. Ensoli (a cura di) Aurea Roma. *Dalla città pagana alla città cristiana*. 'Catalogo della Mostra', 2000.
- LA ROCCA 2005 A. La Rocca, *Il Filosofo e la Città*, Roma: L'Erma di Bretschneider, 2005.
- LA ROCCA 2007 La Rocca E., *I troni dei nuovi dei*, in T. Nogales, J. Gonzàles (a cura di), *Culto imperial: élitely poder*, Roma 2007, pp. 75-104.
- LASKARIS 2000 N. G. Laskaris, *Monuments funéraires paléochrétiens (et byzantins) de Grèce*, Athens, 2000, pp. 493-501.
- LE BLANT 1863 Le Blant, 'Les verres ornés de figures par le P. Garrucci', in *Annales de philosophie chrétienne* 38, 1863, pp. 87-94.
- LEADER-NEWBY 2003 R. E. Leader-Newby, *Silver and society in late antiquity: functions and meanings of silver plate in the fourth to seventh centuries*, Aldershot: Ashgate, 2003.
- LEATHERBURY 2017 S. Leatherbury, 'Writing (and Reading) Silver with Sidonius: The Material Contexts of Late Antique Text', in *Word & Image* 33:1, 2017, pp. 35-56.
- LECLERCQ 1914 H. Leclercq, 'cuiller' s.v., in *DACL*, III, 2, 1914, col. 3173.
- LECLERCQ 1924 H. Leclercq, 'Annone' s.v., in *DACL*, I, 1924, coll. 2267-2279.
- LEGA 2012 C. Lega, 'Il corredo epigrafico dei vetri dorati: novità e considerazioni', in *Sylloge Epigraphica Barcinonensis* X 2012, pp. 263-286.
- LOERKE 1961 W. C. Loerke, 'The Miniatures of the Trial in the Rossano Gospels', in *Abull* 43, 196, pp. 171-195.
- LÖHKEN 1982 H. Löhken, *Ordines dignitatum. Untersuchungen zur formalen Konstituierung der spätantiken Führungsschicht*, Cologne-Vienna 1982.
- LUZZATTO 2020 M. J. Luzzatto, 'Vergilius Romanus: un'antica edizione tra il II secolo e l'età costantiniana', in *Prometheus* 46, 2020.
- CAN GRUNSVEN-EYGENRAAM 1973 M. Can Grunsven-Eygenraam, 'Heraclius and the David Plates', *BABesch.* 48, 1973, pp. 158-174.
- MACMULLEN 1962 R. MacMullen, 'The Emperor's Largesses', in *Latomus* 21, 1962, pp. 159-166.
- MAISANO 1995 R. Maisano (a cura di), *Temistio, Discorsi*, Classici Greci UTET, Torino 1995.
- MARTIN 1984 Martin, *Esslöffel*, in *Der spätrömisches Silberschatz von Kaiseraugst*, H. A. Cahn – A. Kauffmann-Heinimann (a cura di), Derendingen 1984, pp. 56-96.
- MAU 1897 A. Mau, 'bulla' s.v., in *RE* III, 1, coll. 1048-1051.
- MIELSCH 1992 H. Mielsch, 'Der antike Name der Löffel mit Schwanenhalsgriff', in *AA*, 1992, pp. 475-478.

- MILOJČIĆ 1968 V. Milojević, 'Zu den spätkaiserzeitlichen und merowingischen Silberlöffeln', in *BRGK* 49, 1968, pp. 111-148.
- MOREY 1959 R. Morey, *The Gold-glass Collection of the Vatican Library*, Città del Vaticano 1959.
- MÜNTZ 1885 E. Müntz, *The lost Mosaics of Ravenna*, in *AJA* 1, 1885, pp. 115-130.
- NEUMAYER 2000 H. Neumayer, 'Zur Eberzier aus dem Kriegergrab von Monceau-le-Neuf, Dép. Aisne', in *Acta Praehistorica et Archaeologica* 32, 2000, pp. 141-152.
- NICOLETTI 2007 A. Nicoletti, *Il fascino dell'antico: I cucchiari argentei di San Canziano d'Isonzo e la coppa di Francesco Toso Borella*, in *Il cielo, o qualcosa di più: scritti per Adriano Mariuz*, Cittadella: Bertoncetto 2007, pp. 15-19.
- NIESSEN 1911 C. A. Niessen, *Beschreibung römischer Altertümer gesammelt*, 2, Köln 1911.
- NOLL 1963 R. Noll, *Das römische Gräberfeld von Salurn*, in *Archäologische Forschungen in Tirol* 2, Innsbruck 1963.
- NOLL 1973 R. Noll, 'An instance of motif identity in t glasses', in *JGS* 15, 1973, 31-34.
- NOLLÉ 1998 J. Nollé, 'Εὐτυχῶς τοῖς κυρίοις – Feliciter Dominis ! Akklamationsmünzen des griechischen Ostens unter Septimius Severus und städtische Mentalitäten', in *Chiron* 28, 1998, pp. 323-354.
- ODDY – BIMSON – LA NIECE 1983 W. A. Oddy – M. Bimson – S. La Niece, 'The composition of niello decoration on gold, silver and bronze in the antique and medieval periods', in *Studies in Conservation* 28, 1983, pp. 29-35.
- ORTISI 2006 S. Ortisi, 'Ein spätantikes Messer mit Inschrift aus Aelia Augusta-Ausburg', in *BVBl* 71, 2006, pp. 121-128.
- PAINTER 1986 C. Painter, 'Silver Picture Plates in Late Antiquity: A.D. 300 to 700', *Archaeologia* 108, 1986, pp. 15-65.
- PAINTER 1977 K. S. Painter, *The Mildenhall treasure. Roman Silver from East Anglia*, London, 1977.
- PAINTER 1988 K. Painter, *Roman silver hoards: ownership and status*, in F. Baratte (a cura di), *Argenterie Romaine et Byzantine. 'Actes de la Table Ronde'*, 1988, pp. 97-112.
- PAINTER 1989 K. Painter, 'A Fragment of a Glass Dish in the Antiquarium Comunale, Rome', in *Kölnjb* 22, 1989, pp. 87-98.
- PAINTER 1991 K.S. Painter, 'The Silver Dish of Ardabur Aspar', in E. Herring - R. Whitehouse - J. Wikins (a cura di), *Paper of the fourth Conference of Italian Archaeology 2: The Archaeology of Power, part 2*, London, 1991.
- PAINTER 1993 K. Painter, 'Late Roman silver plate: a reply to Alan Cameron', in *JRA* 6, 1993, pp. 109-115.
- PAINTER 2000 K. Painter, *Valva del dittico dei Lampadai in Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana. 'Catalogo della Mostra'*, 2000, pp. 445-447.
- PELEKANIDIS 1962 S. Pelekanidis, 'Byzantine Monuments in Greek Macedonia', in *BalkSt* 3, 2, 1962, pp. 459-68.
- POLASCHEK 1936 Polaschek, 'Notitia dignitatum' s.v., in *RE* 17, 1, 1936, coll. 1077-1116.
- PUGLISI 2005 Puglisi M., *La semantica del trono. II. L'età imperiale*, in R. Pera (a cura di), *Il significato delle immagini: Numismatica, arte, filologia, storia. 'Atti del secondo incontro internazionale di studio del lexicon iconographicum numismatica'*, (Genova, 10-12 novembre 2005), pp. 109-129.
- ROSENTHAL 1972 E. Rosenthal, *The Illuminations of the Vergilius Romanus (Cod. Vat. Lat. 3867): A Stylistic and Iconographical Analysis* (Dietikon and Zurich: Urs Graf-Verlag, 1972).
- ROSS 1957 M. C. Ross, 'A Byzantine Gold Medaillon at Dumbarton Oaks', in *DOP* 11, 1957, pp. 247-261.
- ROSS 1967-68 M. C. Ross, 'Luxuries of the Eastern Empire', in *Arts in Virginia, VIII, 1/2*, 1967-68, pp. 59-60.
- ROUECHÉ 1984 C. Roueché, 'Acclamations in the Later Roman Empire: New evidence from Aphrodisias', in *JRS* 74, 1984, pp. 181-199.
- ROUECHÉ 1993 C. Roueché, *Interpreting the signs. Anonymity and concealment in late antique inscriptions*, in H. Amirav - R. B. ter Haar Romeny (a cura di), *From Rome to Constantinople. Studies in honour of Averil Cameron*, London 1993.

- ROUECHÉ 1999 C. Roueché, 'Enter your city: A new acclamation from Ephesos', in P. Scherrer (a cura di) *Steine und Wege: Festschrift für Dieter Knibbe zum 65. Geburtstag*, Vienna: Phoibos, 1999, pp. 131-36.
- SALOMONSON 1973 J.W. Salomonson, 'Kunstgeschichtliche und ikonographische Untersuchungen zu einem Tonfragment der Sammlung Benaki in Athe', in BABESCH 47, 1973.
- SCHADE 2003 K. Schade, *Frauen in der Spätantike. Status und Repräsentation. Eine Untersuchung zur römischen und frühbyzantinischen Bildniskunst*, Mainz 2003.
- SCHIED 1990 J. Schied, *Romulus et ses frères: Le collège des frères arvaies, modèle du culte public dans la Rome des empereurs*, Rome : L'Erma di Bretschneider 1990.
- SEECK 1876 O. Seeck, *Notitia dignitatum. Accedunt Notitia urbis Constantinopolitanae et Laterculi provinciarum*, Berlin 1876.
- SHELTON 1983 K. J. Shelton, 'The consular Muse of *Flavius Constantius*', in *Abull* 65, 1983, pp. 7-23.
- SHELTON 1981 K. J. Shelton, *The Esquiline Treasure*, London, 1981, pp. 27-29.
- SHELTON 1982. K. J. Shelton, 'Usurpers coins: the case of Magnentius', in *ByzF* 8, 1982.
- SHERLOCK 1973 D. Sherlock, 'Zu einer Fundliste antiker Silberlöffel', in *BRGK* 54, 1973, pp. 203-211.
- SLAVAZZI – SENA CHIESA 1999 F. Slavazzi – G. Sena Chiesa, 'La capsella argentea di San Nazaro. Primi risultati di una nuova indagine', in *AnTard* 7, pp. 187-204.
- SMITH 2000 S. L. Smith, *Gold glass vessels of the late Roman Empire: Production, context, and function*, diss. New Brunswick, NJ: Rutgers University, 2000 (*non vidi*).
- STEPHENSON 2014 J. W. Stephenson, 'Veiling the Late Roman House', in *Textile History* 45, 2014, pp. 3-41.
- STERN 1953 H. Stern *Le Calendrier de 354*, Paris 1953.
- STUTZINGER 1984 D. Stutzinger (a cura di) *Spätantike und frühes Christentum: Ausstellung im Liebieghaus, Museum Alter Plastik*, Frankfurt am Main, '16 Dezember 1983 bis 11. März 1984', Frankfurt am Main 1984.
- SWIFT 2014 E. Swift, 'Design, Function and Use-Wear in Spoons: Reconstructing Everyday Roman Social Practice', in *JRA* 27, 2014, pp. 203-37.
- TOYNBEE 1944 J.M.C. Toynbee, *Roman medallions*, New York 1944.
- TOYNBEE 1947 J.N.C. Toynbee, 'Roma and Constantinople in Late Antique Art from 312-365', in *JRS*, Londra, 1947.
- TOYNBEE 1976 M. C. Toynbee, 'Graeco-Roman Neck Wear for Animals', in *Latomus* 35, 1976, pp. 269-275.
- TOZZI 1932 M. T. Tozzi, 'Il Tesoro di Projecta', in *RAC* 9, 1932, pp. 279-314.
- TRILLING 1978 J., Trilling, 'Myth and Metaphor at the Byzantine Court: a Literary Approach to the David Plates', *Byzantion* 48, 1978, pp. 249-63.
- VERGONE 2007 G. Vergone, *Le epigrafi lapidarie del Museo Paleocristiano di Monastero (Aquileia)*, (Antichità Altoadriatiche-Monografie 3), Trieste, 2007.
- VICKERS 1986 Vickers, 'Constantinopolis' s.v., in *LIMC* III, 303, nr. 32.
- VOLBACH 1976 W. F. Volbach, *Elfenbeinarbeiten der Spätantike und des frühen Mittelalters* in JRGZM: 'Catalogo 7' 1976, (3rd ed.).
- VOLLMER 2014 C. Vollmer, *Im Anfang war der Thron: Studien zum leeren Thron in der griechischen, römischen und frühchristlichen Ikonographie*, Leidorf, 2014.
- VOPEL 1899 H. Vopel, *Die altchristlichen Goldglaser*, Freiberg 1899.
- WANDER 1973 S. H. Wander, 'The Cyprus Plates: The Story of David and Goliath', *MMJ* 8, 1973, pp. 89-104.
- WARLAND 1994 Warland, R., 'Status und Formular in der Repräsentation der spätantiken Führungsschicht', in *RM* 101, 1994, pp. 179-182.
- WEITZMANN 1970 K. Weitzmann, 'Prolegomena to a Study of the Cyprus Plates', in *MMJ* 3, 1970, pp. 97-111.
- WEITZMANN 1979 K. Weitzmann, *Age of Spirituality: late Antique and Early Christian Art, Third to Seventh Century*, New York, 1979.

- WERNER 1949 J. Werner, 'Eberzier von Monceau-le-Neuf (Dep. Aisne). Ein Beitrag zur Entstehung der völkerwanderungszeitlichen Eberhelme', in *AArch* 20, 1949, pp. 248-257.
- WIEMER 2004 H.U. Wiemer, 'Akklamationem im spätrömischen Reich: Zur Typologie und Funktion eines Kommunikationsrituals', in *AKG* 86, 2004, pp. 27-73.
- WIXOM 1970 W. D. Wixom, 'A Mystery Spoon from the Fourth Century', in *Bulletin of the Cleveland Museum of Art*, 1970, pp. 141-148.
- WRIGHT 1998 D. H. Wright, *The Persistence of Pagan Art Patronage in Fifth-century Rome*, in I. Sevcenko-I. Hutter (a cura di) *AETOS Studies in honour of Cyril Mango*, Leipzig-Stuttgart 1998.
- YATES 1851 J. Yates, 'Additional Observations on the Bulla Worn by Roman Boys', in *AJ* VIII, 1, 1851, pp. 166-171.
- ZACCAGNINO-BEVAN-GABOV 2012 C. Zaccagnino - G. Bevan - A. Gabov, 'The missorium of Ardabur Aspar: New Consideration on its Archaeological and Historical Contexts', in *ArchClass* 63 n.s. II.2, 2012, pp. 419-454.
- ZAGERMANN 2010 M. Zagermann, *Der Münsterberg in Breisach III. Die römerzeitlichen Befunde und Funde der Ausgrabungen Kapuzinergasse (1980–1983), Rathausenerweiterung Tiefgaragenneubau (1984–1986) und der baubegleitenden Untersuchungen am Münsterplatz (2005–2007)*, in *Münchner Beiträge Vor- u. Frühgeschichte* 60, München, 2010, pp. 271-331.
- ZANCHI ROPPO 1969 F. Zanchi Roppo, *Vetri paleocristiani a figure d'oro conservati in Italia*, Ravenna 1969.

tion of the villa to prominent figures of senatorial rank clashes with the exclusion of the senatorial aristocracy from military roles from the Tetrarchic age onward. Instead, it is suggested that the possibility of attributing the villa to imperial patrimony, at least in one of its monumental phases during the Fourth century AD, should be reconsidered.

MARCO CAPURRO, *Il culto di Zeus Agoraios nel mondo greco: quadro d'insieme, contesti e funzioni*

The contribution aims to consolidate our knowledge about the cult of one of the most important divine figures in the Greek world, Zeus Agoraios, the god of the *agora* and of urban public spaces. The work will be based on large evidence – be it literary, epigraphic, numismatic, or archaeological – collected from different *poleis*, starting from the island of Crete and mainland and insular Greece, to reach the West, with the examination of the case studies located in Magna Graecia and Sicily. Firstly, the history of the studies on Zeus Agoraios will be retraced, highlighting the importance of R. Martin's work as starting point of the debate; and secondly, as conclusion, there will be an overall assessment of the figure of Zeus Agoraios, analyzing the architectural and topographical aspects, the formation of this cult in the world of the Greek *poleis*, the little knowledge we have about its iconographic representation, the roles played by the divinity and the diffusion of its veneration from what is possible to deduce today thanks to the sources collected. Finally, at the end of the article, the reader will find two tables representing, in a systematic and summarized way, all the different testimonies collected on the cult of Zeus Agoraios and on the worship of the “Others Gods of the *agora*”, useful both as a tool for knowledge than quick reference.

MARIA LUIGIA D'ANGELO, *Eusebiorum dignitas. Nuovo studio sui cucchiai tardoantichi di San Canzian d'Isonzo*

The following study focuses on a set of silver artefacts found in the San Canzian d'Isonzo area in 1791, in association with a burial. Presently lost, the items initially came into the collection of the antiquarian Angelo Maria Cortenovis, who edited

them. They have been dated to the 4th century A.D. and were recognised from the earliest observations to be connected with the ownership of prominent personalities. The study takes the entire contents of the find into consideration, but focuses especially on the secular representations of some spoons that show striking similarities to certain decorative patterns of late antique silverware.

ANDREA D'ANDREA, *L'archeografia digitale: Dalla illustrazione alla visualizzazione scientifica*

Drawing and photography are irreplaceable tools in the process of documenting the stages of archaeological field research. The sector of study that examines the recording procedures that archaeologists perform in the field is also called archaeography. The issue of data reuse is strongly connected not only to the quality of the data, but especially to understanding the context, including the cultural context, in which scientific information is constructed. If drawing, in its origins was configured as structured information with an implicit knowledge of the object contained in the graphic rendering, photography immediately appeared as a tool that could guarantee greater objectivity. Digital today seeks to produce an archaeological document, graphic and photographic, that is even more neutral to the beliefs and reconstructions of the researcher working in the field. Moreover, the field of information processing studies makes available to the scientist a wide range of digital tools, often online, that provide new forms of data exploration. This paper, starting with a brief history of drawing and photography, examines the current state of archaeography especially considering Open Science principles that rely on data sharing and reuse.



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
stampato nel mese di maggio 2023

AION

Nuova Serie | 29

